

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

AGOSTO

Print Post Approved PP535216/00031

N° 7 Anno 22 (1995) \$2,50

Hindmarsh Bridge:
il ponte
della tolleranza

**Bosnia: bisogna
fermare la guerra
con le trattative**

Omicidio Pecorelli:
le accuse di collusione
contro Andreotti



L'Adelaide Festival Centre e Doppio Teatro

presentano

Eremophilia:

Yulcinella

fiore del deserto

È nata

una nuova

generazione

nell' entroterra

australiano!

dal 24 agosto al 2 settembre

The Space, Adelaide Festival Centre

dal 6 al 10 settembre

Norwood Concert Hall

Per prenotare telefonare a BASS all' 131 246
Per ulteriori informazioni telefonare a Doppio Teatro al 231 0070



C.I.A.O.



La politica bellica

A che servono i confronti tra la seconda guerra mondiale e la guerra in Bosnia? Ha senso ricordare l'olocausto e Hitler quando si parla dell'ex Jugoslavia? In questo anno in cui ricordiamo il 50° anniversario della liberazione in Europa e l'esplosione della bomba su Hiroshima, perché non ricordiamo anche la guerra nel Golfo persico o quella in Somalia?

Saddam era stato descritto come il nuovo Hitler e poi abbiamo scoperto che non era così, che i suoi soldati erano pochi (e che non costituivano il terzo potere mondiale militare), affamati e mal preparati. Poi il generale Aidid, in Somalia, venne indicato come il nuovo Hitler. Con il consenso mondiale, sia dalla destra che dalla sinistra, in tutte e due le crisi l'Occidente intervenne per "conquistare la pace attraverso la guerra". In Somalia l'Occidente intervenne per "restaurare la speranza", (*restore hope*). I mass media trasmisero nuovamente immagini di bambini affamati. Intervenero gli americani, ma i bambini sono ancora affamati e la crisi non si è risolta.

Confrontare i leader serbi - Mladic e Karadzic - con Hitler è anche sbagliato: la Serbia non è il Terzo Reich - tutte le parti hanno le loro colpe. Il confronto servirà soltanto ad aiutare l'Occidente a convincere l'opinione pubblica che è giusto intervenire militarmente nell'ex Jugoslavia.

Quello che veramente serve è una seria campagna di trattative tra l'Onu, l'Unione europea e le parti in gioco. L'Onu e l'Ue devono assumere una crescente responsabilità e discutere le opzioni diplomatiche e pacifiste. Quello che è chiaro è che non può essere soltanto l'Onu a risolvere la crisi.

Fare la guerra (anzi, riempirsi la bocca con frasi di guerra) sembra più facile, ma è solo più stupido. In Bosnia e in tutto il pianeta.

The politics of war

Is there any sense in comparing the second world war and the crisis in Bosnia? What's the purpose of remembering the Holocaust and Hitler when discussing it? In this year that marks the 50th anniversary of the Hiroshima bomb, why not also remember the Persian Gulf War and the fighting in Somalia?

Saddam was described as the new Hitler. We later learnt that this was far from the truth: his soldiers were few (and not part of the third largest military), famished and ill-prepared. Then Somalia's General Aidid was bestowed the title of the new Hitler. With the world's consent and supported both by the right and the left, the West intervened to "create peace by making war". In Somalia the US intervened to "Restore Hope". The press showed images of famished children. What we still see though, after the American exercise, is the same children whose conditions have not been improved and a crisis is still bubbling. To compare the Serbian leaders - Mladic and Karadzic - with Hitler, is also mistaken: Serbia is not the Third Reich - all parts are to blame in this crisis. The comparisons only serve as ammunition for Western powers to defend their decision, and to convince the public that a military intervention is the path to adopt to resolve the crisis in ex Yugoslavia.

What is really needed is a concerted campaign of talks between the UN, the European Union and the players. The UN and the EU must take on a more prominent role in the crisis: it is obvious that only the UN is not enough.

To make war (actually, to mouth intentions of war) seems easier, but it's only more stupid. In Bosnia and in all of the world.

ITALIA

Omicidio Pecorelli, sedici anni dopo	p.8
La corsa al voto	p.10
Sinistra non dimenticare la solidarietà	p.11
La procura	p.12
Pressione sotto l'ombrellone?	p.13

Rubrica giuridica sulle discriminazioni p.4-5

AUSTRALIA

Il ponte della tolleranza	p.2
Laburisti rieletti in Queensland	p.6

ESTERI

Birmania: liberazione senza liberalizzazione	p.24
2/3 lavoratori poveri	p.25
Parla l'ex responsabile Onu per i diritti umani nell'ex Jugoslavia	p.26
Mururoa: va in scena la fine del mondo	p.28

ENGLISH

Keeping tabs	p.3
New age economies	p.30

Previdenza sociale p.42

Programma SBS p.44

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p. 15-22

La Royal Commission sud australiana ha iniziato i lavori sull'affare del "Hindmarsh Bridge", dopo mesi di forti critiche dal governo federale e da gruppi comunitari, compresi quelli aborigeni

Le critiche si basano sulla convinzione che la *Royal Commission* è un attacco contro le credenze culturali e religiose del gruppo di donne al centro della faccenda.

Un portavoce dell'*Aboriginal Legal Rights Movement* ha detto che le indagini sulla possibilità che le credenze religiose e culturali delle donne aborigene siano una fabbricazione, è assurda e che si tratta di attacchi severi alle donne, perché la stessa cosa non sarebbe accaduta con altri membri della comunità di religioni e credi diversi.

La *Commission* è stata convocata come conseguenza delle affermazioni dei membri della tribù Ngarindjeri che i cosiddetti "affari segreti delle donne", sui quali era stato basato il divieto di costruire il ponte che dovrebbe collegare la terra ferma alla Hindmarsh Island, erano stati inventati.

In pratica la *Royal Commission* dovrebbe fare 4 cose:



Il ponte della tolleranza

Il background

• La prima commissione federale sull'affare, aveva concluso che la Hindmarsh Island aveva un significato spirituale per la tribù Ngarindjeri, però le testimonianze di molte donne non erano state rese pubbliche data la loro natura privata.

• Nel frattempo sette donne membri della tribù avevano affermato che i segreti delle donne erano stati inventati dalle donne e da un avvocato bianco per far sì che il ponte non venisse costruito.

• C'è chi dice che la commissione sia un'indagine sulle credenze delle donne aborigeni invece di quello che

dovrebbe essere, una investigazione sulle affermazioni che i segreti erano stati inventati.

• Il sistema legale degli aborigeni pone delle "difficoltà" nel senso che alcune cose devono rimanere segrete. Nonostante ciò, si prevedono pochi problemi nell'arrivare alle conclusioni della faccenda e cioè se i segreti siano stati inventati per fini politici.

• Tickner però nella sua inchiesta non vuole mettere sotto il microscopio le credenze delle donne.

• Le conclusioni della commissione sud australiana, comunque, non avranno nessun impatto sulle decisioni di Tickner.

1) determinare se qualsiasi aspetto degli affari delle donne sia una fabbricazione e, se sì, le circostanze e la ragione per cui sia stato inventato

2) ottenere consigli o assistenza a riguardo delle tradizioni aborigene

3) evitare pregiudizi che poi potrebbero essere usati nella procedura attualmente in corso sul divieto di costruire il ponte espresso dal ministro per gli Affari aborigeni, Robert Tickner. (Ricordiamo che Tickner ha fatto appello contro la decisione della Corte Federale di consentire il suo divieto di costruire il ponte per 25 anni).

4) proteggere informazioni che potrebbero essere considerate confidenziali da aborigeni o altri testimoni.

Tickner, che ha usato documenti relativi agli affari segreti delle donne come la base del divieto della costruzione del ponte, che è del valore di \$6,4 milioni, tra Goolwa e Hindmarsh Island, ha annunciato un'altra investigazione poche ore dopo l'annuncio di Brown di condurla. Il 1° settembre dovremmo conoscere l'esito della *Commission*.

Ritirate le affermazioni sugli affari segreti delle donne aborigene

Doug Milera, l'aborigeno al centro della decisione del governo del SA di iniziare i lavori della Royal Commission, ha dichiarato che era ubriaco e di aver parlato "perché ero arrabbiato e non era la verità" quando disse che gli affari delle donne erano cose inventate.

In una dichiarazione scritta, Milera ha detto che era ubriaco ("bevevo da circa mezzogiorno fino a quando rilasciai l'intervista, nella tarda notte") quando ha rilasciato l'intervista alla televisione, in cui spiegava l'apparente fabbricazione.

Due giorni dopo la dichiarazione di Milera, il governo sud australiano ha annunciato che avrebbe aperto un'inchiesta sulla faccenda.

A Canberra il ministro degli Affari aborigeni Robert Tickner ha detto che la Royal Commission era "una mossa politica del Premier che porta un considerevole costo sociale e finanziario alla gente del SA".

Dean Brown, il Premier, ha detto al Parlamento statale che la Royal Commission procederà con i lavori, nonostante i commenti di Milera.

Mario Bianco

Keeping tabs

It was just a commercially-based decision made by the SA government betting agency, the TAB. Its board decided it would drop the reputed \$2.5 million contract with Murdoch's only local daily in Adelaide, *The Advertiser*, for printing the racing form guide. A contract was signed with a Murdoch competitor, the medium-size printer, Cadillac, which gave a saving of about \$1 million. Other benefits were that the alternative form guide would be more comprehensive, it would be sold to punters to bring in revenue and the TAB would have editorial control.

On the face of those facts it appears a good deal. It is even a better deal if *Nuovo Paese's* sources, that *The Advertiser* bill was about to be hiked at least another million, are correct. There was no news of the negotiations that led to the signing of the new contract, but for the past six months at least it was widely known that the TAB was reviewing its operations in order to cut costs and to secure its prospects.

Many on the TAB board are even Liberal Party sympathisers and probably felt secure in making decisions on their commercial merits. After all the Liberals are advocates of the market and private initiative. The furore that ensued must have come as a surprise. All of a sudden there were cries as to how such a decision could have been taken without Racing Minister Mr Oswald's knowledge. And calls for the Minister's sacking by the Premier, Dean Brown, alternated with those wanting the head of the TAB board. Subsequent media hype, and parliamentary theatrics, centred on whether the Minister knew about the deal before it was clinched and whether he had grounds to dismiss the TAB head or even the board. The main matter, the decision to opt out of the News Ltd contract in favour of a local private firm, was not fully analysed.

This failure is understandable because if it was analysed and if it concluded that the move was commercially sound, it would expose the real nature of the political embarrassment. But, this is not likely to happen. The media and Parlia-

What happens when Murdoch's News Ltd loses a multi-million dollar government contract? The TAB case in SA shows that even a government with a large parliamentary majority can lose its nerve while the media loses its focus

ment will do cartwheels over the controversy without once daring to delve into the real nature of the problem.

Premier Brown will have trouble sacking the Minister who in turn will have

trouble disciplining the TAB when it appears it has done nothing to warrant that. Is the government under pressure for appeasement and what form will it take? There are already suggestions of legislative reform of the TAB. It will also be interesting to see if the Cadillac contract will be renewed and to observe, from the inside, the Government's future dealings with The Advertiser and News Ltd's Adelaide interests.

I would have given a \$1m myself just to have been a fly on the wall when *The Advertiser*, or News Ltd's representative, rang the Premier on finding out it had more than a \$2m hole in its local cash flow.

Frank Barbaro

Mutui Prima Casa e per Investimenti in Abitazioni

7.95% p.a.

OFFERTA LIMITATA, CONTATTATECI OGGI

Questa offerta straordinaria e' a vostra disposizione presso il Monte Paschi Australia Limited - affiliata Australiana della banca piu' antica del mondo, Monte dei Paschi di Siena, fondata a Siena nel 1472.

Questo tasso cosi' favorevole e' il risultato di una riduzione di 2.5% del tasso in vigore per mutui casa (10.45%). L'offerta e' valida per tutti i nuovi mutui casa a partire da \$100,000, inclusi i mutui per abitazioni a scopo d'investimento e per operazioni di rifinanziamento. L'offerta e' valida a partire dal 15 Maggio 1995. La riduzione del 2.5% si applichera' per 12 mesi a partire dalla data di traenza. Alla fine di questo periodo saranno applicati i nostri tassi ordinari. L'offerta e' soggetta a particolari condizioni.



MONTE PASCHI AUSTRALIA Ltd

A.C.N. 003 080 868
Casa madre fondata a Siena nel 1472

Gruppo Credittizio Monte dei Paschi di Siena

Sydney: (02) 290 2655
Melbourne: (03) 9602 1122
Brisbane: (07) 3221 8222
Adelaide: (08) 410 1622
Perth: (09) 481 5500

MP018



La rubrica legale di questo numero (l'ultima) è dedicata alle discriminazioni, con la collaborazione di David Ferraro.

Nuovo Paese ringrazia la Law Foundation of S.A. per il contributo finanziario che ci ha permesso di intraprendere questa iniziativa

Le discriminazioni

I primi emigrati italiani arrivati in Australia, quelli che furono internati e la maggior parte di quelli arrivati dopo la guerra, hanno subito numerosi atti di discriminazione.

La discriminazione razziale è la prima cosa che viene in mente quando si menziona la parola "discriminazione", ma esistono tante altre forme di discriminazione che il governo ha cercato di sradicare dal nostro tessuto sociale con diverse leggi: la loro efficacia è, però, discutibile.

Le forme di discriminazione più comuni sono:

- la discriminazione sessuale
- la discriminazione in base all'età
- la discriminazione razziale
- la discriminazione sul lavoro
- la discriminazione per invalidità

Le leggi del Commonwealth trattano la maggior parte dei suddetti tipi di discriminazione. Anche i governi statali hanno emanato leggi sulle pari opportunità che trattano i diversi tipi di discriminazione.

Per le leggi in vigore nel tuo Stato contatta l'Ombudsman o la Commissione per le pari opportunità del tuo Stato.

La discriminazione razziale

Sentiamo spesso parlare di discriminazione razziale dai mass media: a volte contro gli aborigeni o i nuovi emigrati provenienti dall'Asia, a volte contro membri della comunità greca o italiana. E' un brutto aspetto della nostra società ed il governo ha approvato leggi e ratificato trattati internazionali per cercar di sradicare questo tipo di discriminazione. In Australia contro la discriminazione razziale è stata emanata la *Legge sulla*

Mario si lamentava che al lavoro erano state fatte delle osservazioni razziste nei suoi confronti. Non solo, ma il suo datore di lavoro gli aveva rifiutato un corso di formazione professionale e la promozione per via della sua razza. Mario rivolse le sue lamentele al Commissario contro le discriminazioni razziali che aprì un'inchiesta. Il Commissario trattò con il suo datore di lavoro di Mario in modo che egli potesse iniziare un corso di formazione che migliorasse le sue abilità tecniche. Inoltre si agì per aumentare la consapevolezza della discriminazione razziale sul posto di lavoro e gli altri lavoratori che avevano fatto le osservazioni razziste chiesero scusa a Mario.

discriminazione razziale del 1975 (Commonwealth). Questa legge tutela i diritti basilari di persone di ogni razza, nazionalità e colore.

Tutti hanno il diritto al lavoro, alle cure mediche, alla sicurezza sociale, all'istruzione, all'alloggio, alla sanità pubblica; ad un trattamento paritario e all'accesso ai luoghi e ai servizi pubblici; alla libertà di pensiero e di opinione e ad incontrarsi ed associarsi.

Non si può rifiutare l'ingresso a bar o ristoranti per via della razza o l'iscrizione ad una scuola o istituto terziario per lo stesso motivo, così come non si può rifiutare un lavoro o un prestito per la casa.

Le leggi sulla discriminazione razziale sono state emanate per assicurare a tutti pari opportunità in tutto ciò che si fa. Se sei stato vittima di discriminazione razziale, puoi rivolgere le tue lamentele al Commissario contro le discriminazioni razziali che opera nel tuo Stato.



La discriminazione sessuale

Un'altra forma di discriminazione è quella sessuale: una persona non può essere discriminata a causa del suo sesso, sia esso maschile o femminile. La maggioranza dei casi di discriminazione sessuale denunciati riguarda le donne. Il governo federale ha emanato la *Legge sulla discriminazione sessuale del 1984* per eliminare la discriminazione sessuale. Essa assicura che il sesso di una persona non privi:

- delle opportunità e dei benefici di un impiego
- dell'assistenza sanitaria
- dell'istruzione
- delle responsabilità della vita familiare
- del credito finanziario e delle indennità governative
- della vita sociale e culturale
- della protezione della legge
- della vita pubblica e politica.

Esistono diversi tipi di discriminazione sessuale e le vittime che rivolgono le loro lamentele al Commissario contro la discriminazione sessuale diventano sempre più numerose. Molti si ritrovano a dover affrontare delle situazioni in cui sono vittime di discriminazione sessuale, sia al lavoro che a scuola o all'università, oppure quando hanno a che fare con organizzazioni private come banche, compagnie assicurative o anche durante il servizio militare: in queste situazioni si può fare qualcosa. Esistono tante altre forme di discriminazione: ad esempio una donna incinta può

Anna presentò domanda di lavoro presso una compagnia di esplorazione delle miniere nell'entroterra australiano. Anna era in possesso di qualifiche tecniche, le piaceva lavorare all'aperto e ambiva l'alta paga che le sarebbe toccata lavorando nell'industria. La compagnia non accettò la domanda dicendo che questo tipo di lavoro è tradizionalmente svolto da uomini, che le condizioni di lavoro sono dure, che un buon comportamento da parte degli uomini non poteva essere garantito quando una donna si trovava sul posto di lavoro e che le loro mogli si sarebbero lamentate. Il Commissario informò la compagnia che rifiutare una domanda di lavoro ad una donna per via del suo sesso era contro la Legge sulla discriminazione ses-

suale. Anna era pronta ad accettare le dure condizioni di vita e fu in seguito impiegata dalla compagnia.

Pietro faceva il cuoco, ma il ristorante presso il quale lavorava cambiò gestione ed i nuovi proprietari lo licenziarono perché preferivano un personale tutto femminile, specialmente per servire ai tavoli. Pietro trovò un nuovo lavoro come chef dopo qualche settimana, ma siccome aveva perso dei giorni di paga denunciò l'accaduto in quanto vittima di discriminazione in base alla Legge sulla discriminazione sessuale. Ad un colloquio di conciliazione si raggiunse un accordo grazie al quale a Pietro vennero presentate le scuse e gli fu versata una somma pari ai giorni di paga persi.

essere licenziata verso la fine della gravidanza o anche non appena il suo datore di lavoro viene a sapere che è incinta. Questa è una forma di discriminazione. A volte si può perdere il lavoro dopo una malattia o un malore sia a casa che al lavoro, per esempio episodi di disturbi mentali, attacchi epilettici ecc. Se si viene licenziati per questi motivi si è vittime di discriminazione e ci si può rivolgere al Commissario.

Allo stesso modo, se si è licenziati per la propria religione, anche questo è un atto illegale di discriminazione.

Nel caso di invalidità, ci sono leggi che

proteggono contro il rischio di discriminazione: per esempio quando viene negato l'ingresso in un locale perché ci si trova su una sedia a rotelle o non si ottiene un lavoro per lo stesso motivo o perché si soffre di qualche altro handicap. Anche queste sono forme di discriminazione.

Oggi si stanno proponendo leggi contro il vilipendio razziale che renderanno illegale fomentare l'odio razziale. Così in certi casi potrebbe essere illegale raccontare barzellette usando esempi di persone di una determinata nazionalità, oppure fare manifestazioni contro determinati gruppi razziali, come ad esempio manifestazioni contro l'immigrazione di asiatici.

Notiamo inoltre che si fa causa ai ristoranti, agli hotel e ai night club che non hanno aree per i non fumatori: questa è una forma di discriminazione contro coloro che non fumano. Altri casi di discriminazione sono dovuti alla fedina penale, al fatto di essere portatori del virus dell'AIDS, all'appartenenza o meno ad un sindacato, all'età, alle proprie preferenze sessuali e alle proprie origini sociali.

Se vi sentite vittime di discriminazione rivolgetevi alla Commissione diritti umani e pari opportunità (Human Rights and Equal Opportunity Commission) oppure all'Ombudsman statale o del Commonwealth.



Laburisti rieletti in Queensland sul filo del rasoio

Il governo laburista del Queensland di Wayne Goss si è aggiudicato un terzo mandato dopo le elezioni statali dello scorso mese, ma solo per una manciata di voti, dopo un'emorragia di suffragi del 6,3 per cento. L'annuncio è stato dato dallo stesso Goss, dopo ripetuti conteggi di voti postali e preferenze, in quattro seggi indecisi fino all'ultimo.

Goss deve la sua vittoria ad appena 16 voti nel seggio di Mundingburra nel nord tropicale dello Stato e vede ridotta la sua maggioranza da 54 a 45 seggi nel parlamento di 89, con 43 seggi alla coalizione conservatrice (da 35 nella passata legislatura) e un'indipendente. Nel dichiarare vittoria, Goss ha chiesto scusa all'elettorato per aver "perso contatto" con le loro istanze, provocando un eccezionale voto di protesta.

Il rieletto Premier ha accusato l'opposizione conservatrice di "tattiche negative" contro il governo in carica, non accompagnate da politiche concrete. Goss ha comunque ammonito il Primo ministro Paul Keating a mantenere la guardia per impedire che i conservatori con le stesse tattiche "si infilino al governo". E' certo comunque che Kea-

ting, sull'onda del voto di protesta in Queensland, rinuncerà alle elezioni anticipate prima della fine dell'anno, elezioni a cui si preparava per approfittare dell'attuale fase di ripresa economica.

Keating si è affrettato a distanziare il risultato del Queensland dalla situazione nazionale. Sembra comunque che a contrariare l'elettorato siano state questioni locali: in particolare il controverso progetto di costruire un'autostrada lungo la Gold Coast a sud di Brisbane, attraverso un prezioso habitat di koala. Una delle prime vittime è stato lo stesso ministro per l'ambiente Molly Robson, che ha perso il suo seggio presso Brisbane.

Il partito dei verdi ha ottenuto l'8,6 per cento dei voti e si è vantato di aver influenzato i risultati di queste elezioni, più di quanto sia mai avvenuto in passato, dopo avere annunciato già prima del voto che avrebbe diretto le sue preferenze verso i candidati liberal-nazionali e non verso quelli laburisti, come aveva sempre fatto in passato, per "punire" l'ALP in protesta contro la sua politica spregiudicata in materia di ambiente.

Claudio Marcello



Wayne Goss, rieletto premier nel Queensland

Tax Help

Anche quest'anno la Filef di Adelaide offre un servizio gratuito per aiutare coloro che hanno bisogno di fare la denuncia dei redditi in Australia (*tax return*).

Il servizio è offerto dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 16.00.

Inoltre, per coloro che lavorano e non possono recarsi agli uffici della Filef durante la settimana lavorativa, la Filef mette a disposizione questo servizio nei seguenti giorni:

- sabato 19 agosto
- sabato 16 settembre

E' necessario prenotare per fissare un appuntamento per questi giorni.

Per ulteriori informazioni e per prenotare, telefonate alla Filef al 211 8842.

Filef Workers Centre
15 Lowe Street
Adelaide SA 5000

Le ragioni per cui gli immigrati scelgono dove vivere

CANBERRA - Da un nuovo sondaggio del Bureau of Immigration, Multicultural and Population Research, risulta che i due terzi di tutti gli immigrati scelgono di vivere in un particolare Stato australiano o territorio per via dei legami familiari. Le due ragioni principali citate sono la presenza di familiari (36%) o del coniuge o partner (31%). Seguono le ragioni della possibilità di impiego (8%), della presenza di amici (8%) o del datore di lavoro (7%). Altre ragioni sono lo stile di vita (4%) ed il clima (2%). Il sondaggio ha inoltre rilevato che gli Stati attirano gli immigrati per diverse ragioni. E' più probabile che il NSW attiri immigrati per via delle opportunità di impiego, mentre è poco probabile che vadano nel Victoria e nel Western Australia per questa stessa ragione. E' più probabile che gli immigrati si stabiliscano nel Victoria perché vi risiede già famiglia, nel Queensland per il clima e nel Western Australia per lo stile di vita. Il Sud Australia, la Tasmania e l'ACT sono scelti per la presenza del datore di lavoro. Il Territorio del Nord è scelto maggiormente perché vi risiede il coniuge o il partner. Il Bureau ha intervistato per questo sondaggio oltre 2800 famiglie recentemente immigrate. Le ragioni variano a seconda del visto dell'immigrato. Coloro che sono emigrati sotto la categoria dei ricongiungimenti familiari sono immigrati per raggiungere coniugi e partner (50%). I profughi e altri immigrati sotto il Pro-

gramma Umanitario si sono sistemati maggiormente dove già risiedeva la famiglia (69%). Coloro che sono emigrati in base alle capacità lavorative sono immigrati per una serie di ragioni: la principale è quella della sede del datore di lavoro (24%), seguita dal luogo di residenza di amici (21%), dalle possibilità di impiego (18%) e dalla presenza di parenti (15%). Il BIMPR ha inoltre rivelato che dal luglio 1994 al marzo 1995, sono arrivati in Australia 64,852 immigrati (un aumento del 26,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'aumento più grande si è verificato nella categoria di immigrati in base alle capacità lavorative, con una crescita del 60,3%.

La polizia usa gli orsacchiotti in situazioni di crisi con bambini

MELBOURNE - La polizia del Victoria inizierà a portare un orsacchiotto nella macchina. Lo scopo dell'"Operation Teddy Bear" è quello di fornire alla polizia e agli addetti ai servizi di emergenza orsacchiotti per ridurre il trauma per i bambini in situazioni pericolose o di intense emozioni. Gli orsacchiotti verranno usati per tranquillizzare i bambini in situazioni tipo incidenti stradali, emergenze domestiche e furti. "Se un bambino è intrappolato in una macchina dopo un incidente, e lo vogliamo togliere fuori, bisogna prima calmarlo. Invece di fargli un'iniezione, gli daremo l'orsacchiotto", ha detto Arthur Uren, un poliziotto nel Victoria. In pas-

sato gli orsacchiotti sono stati usati in casi di abuso, dove i bambini erano incoraggiati a rivelare tutto all'orsacchiotto.

Governo alle prese con problema "Boat People"

CANBERRA - Sta diventando esplosivo per il governo australiano il problema dei "boat people", approdati a centinaia sulla costa nord del continente. Mentre i profughi cinesi attendono nei campi di detenzione l'esame delle domande d'asilo, 18 "boat people" di Timor Est, l'ex colonia portoghese annessa dall'Indonesia, sono stati rilasciati con un visto provvisorio, per trattamento medico a seguito di torture inflitte dai militari indonesiani. Alla decisione, è seguita una ferma richiesta del ministro degli Esteri indonesiano Ali Alatas, di non concedere ai 18 lo status di profughi. Alatas ha affermato che "queste persone non hanno subito persecuzioni e le loro vite non sono in pericolo". Non sono poi mancate le accuse di discriminazione da parte dei sostenitori dei "boat people" cinesi. Si tratta in realtà di cinesi "etnici" che dal Vietnam sono stati accolti in Cina, ma poi sono fuggiti fino in Australia, che non intende accettarli come profughi perché già accolti in Cina. Mentre vengono esaminate le loro domande di asilo e azioni legali connesse, restano chiusi in remoti centri di detenzione, già teatro di diverse sommosse e paragonati a "campi di concentramento" dalle organizzazioni umanitarie e dai difensori dei diritti civili.

Amnesty critica Australia per morti di aborigeni in carcere

SYDNEY - Secondo Amnesty International, la "pagella" dell'Australia in materia di diritti umani è guastata dall'alto numero di morti di aborigeni in stato di detenzione e dal trattamento dei boat people asiatici che chiedono asilo. Criticato anche il governo statale della Tasmania per non aver abolito le leggi penali contro gli omosessuali, malgrado un verdetto della commissione diritti umani dell'Onu che le dichiara contrarie al diritto di privacy. Nel rapporto annuale sullo status dei diritti umani nel mondo, l'organizzazione umanitaria sottolinea che l'Australia non è riuscita a ridurre la popolazione aborigena nelle carceri, e non ha messo in atto molte delle raccomandazioni della Commissione reale d'inchiesta di quattro anni fa, sulle morti di aborigeni dietro le sbarre. Amnesty ricorda che gli aborigeni sono solo l'un per cento della popolazione generale ma più del 15 per cento di quella carceraria: un'inchiesta che non è diminuita malgrado la raccomandazione della Commissione. Sotto accusa anche la politica di detenzione automatica dei boat people durante l'esame delle domande di asilo. Secondo Amnesty è contraria agli standard internazionali secondo cui la detenzione va usata come ultima risorsa. Il governo si mostra più preoccupato di ridurre il numero dei profughi che entrano nel paese, che di opporsi alle violazioni di diritti umani che costringono quelle persone a fuggire, afferma Amnesty.

Andreotti a giudizio con
l'accusa di essere uno
dei mandanti

Omicidio Pecorelli, sedici anni dopo

Il giornalista Mino Pecorelli fu ucciso con due colpi di pistola calibro 7,65 la sera del 20 marzo 1979. Un delitto per cui non sono stati mai identificati in passato mandanti ed esecutori materiali. Adesso a distanza di sedici anni sul capo di Giulio Andreotti pesano l'accusa di collusione con la mafia e quella altrettanto grave di concorso in un assassinio: il gip del tribunale di Perugia, Sergio Materia, ha fissato per il 3 ottobre prossimo l'udienza preliminare relativa all'inchiesta sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli.

L'avviso di fissazione dell'udienza preliminare è stato notificato ai sei imputati dell'omicidio - il senatore Giulio Andreotti, il magistrato Claudio Vitalone, i boss mafiosi Gaetano Badalamenti e Giuseppe Calò, ritenuti i mandanti del delitto; l'ex Nar Massimo Carminati e il killer di Cosa Nostra Michelangelo La Barbera, accusati di essere gli esecutori materiali - nonché ai tre funzionari del Sisde di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio per il reato di false dichiarazioni rese al pm: Mario Fabbri, Giancarlo Paoletti e Vittorio Faranda. L'avviso è stato notificato anche alle persone offese dal reato: la vedova di Pecorelli, Liliana Russo, la sorella, Rosina Pecorelli ed il figlio, Stefano Pecorelli, le prime due residenti a Roma ed il terzo a Città del Capo, in Sud Africa.

Il primo atto processuale si avrà comunque il 25 agosto prossimo quando, sempre presso il tribunale perugino, si terrà un'udienza per consentire alle parti di acquisire il contenuto delle intercettazioni telefoniche compiute nel corso dell'inchiesta.

Badalamenti, Calò, Andreotti, Vitalone, Carminati e La Barbera sono accusati - si legge nel capo di imputazione - di avere, "agendo in concorso tra loro e con ignoti, i primi quattro quali mandanti, il quinto e il sesto quali esecutori materiali, cagionato con premeditazione la morte di Mino Pecorelli". Omicidio compiuto in concorso - secondo la procura perugina - con "Antonino ed Ignazio Salvo,

Stefano Bontade, Salvatore Inzerillo, Danilo Abbruciati e Franco Giuseppucci, tutti deceduti".

I tre funzionari del Sisde Fabbri, Paoletti e Faranda sono invece imputati di false dichiarazioni al pubblico ministero per aver dichiarato, in circostanze e termini diversi, di "non avere mai avuto contatti o rapporti con Abbruciati ed altri esponenti della banda della Magliana", accertati invece dagli inquirenti.

Accanto alle richieste di rinvio a giudizio, la procura di Perugia ha avanzato al gip una serie di richieste di archiviazione nei confronti di alcune persone indagate per l'omicidio nell'ambito di quattro diverse piste investigative (tutte risultate infondate dopo l'attività di riscontro), tra cui quella secondo la quale Pecorelli sarebbe stato vittima di un "delitto comune" legato alla sua condotta di vita "alquanto disordinata".

Decaduta così la motivazione del delitto "comune" i magistrati si concentrano adesso sulle diverse piste politiche che potrebbero aver indotto i mandanti ad eliminare fisicamente Pecorelli. L'affare Italcasse, gli assegni della Sir di Rovelli, la vicenda Sindona, il memoriale Moro: in ciascuno di questi fatti po-

teva trovarsi una "buona ragione" per uccidere il giornalista, assassinato il 20 marzo del 1979, a Roma. Ma quale sia il movente preciso del delitto, "allo stato delle indagini, non è dato sapere".

Lo scrivono i magistrati della procura di Perugia, quasi alla fine delle 511 pagine che costituiscono la richiesta di rinvio a giudizio per Giulio Andreotti e gli altri imputati. Secondo i magistrati perugini, l'omicidio sarebbe stato determinato non da uno solo, ma da una "pluralità di fatti". Ed invero - affermano gli inquirenti - ciascuna delle vicende sopra ricordate "è riferibile al gruppo politico dell'on. Giulio Andreotti" e tutte presentano "un unico comune denominatore: sono cose politiche collegate al sequestro dell'on. Aldo Moro".

Per la procura di Perugia "la precisa individuazione del movente, senza la confessione del colpevole, è ardua, se non impossibile"; dalle indagini è comunque emerso "un quadro sufficientemente specifico di compatibilità" tra quanto riferito da Tommaso Buscetta e la realtà. Quello di Pecorelli sarebbe dunque stato - secondo la tesi investigativa - un omicidio "della" mafia, ma non "di" mafia. Un omicidio "personale" di Stefano Bontade e Gaetano Badalamenti (non deciso dalla "Commissione"), chiesto dai cugini Salvo per fare un favore ad Andreotti. Il giornalista - disse in particolare Buscetta, che riferì quanto appreso dagli stessi Bontade e Badalamenti doveva essere eliminato perché stava appurando "cose politiche" legate al sequestro Moro, dei "segreti" che anche il generale Dalla Chiesa conosceva. "Pecorelli e Dalla Chiesa affermò Buscetta - sono cose che si intrecciano tra loro".

La testimonianza di Buscetta risale al 1993, quando



il procuratore capo di Roma Vittorio Mele lo interrogò negli USA. Una dichiarazione quella di Buscetta davvero esplosiva: l'omicidio del giornalista Pecorelli era stato appunto deciso da Bontade e Badalamenti nell'interesse dell'onorevole Andreotti. L'interesse era dovuto soprattutto a notizie di cui Pecorelli era in possesso su alcuni segreti che riguardavano l'ex-presidente del Consiglio. Il pericolo era che il giornalista pubblicasse queste informazioni scandalose sulla sua rivista "Op", di cui era direttore. Oltre ad alcuni passi del memoriale Moro, mai emersi, c'era la vicenda dello scandalo Arcaïni, Caltagirone, Italcasse: un giro di finanziamenti che costituiva la punta di un iceberg dei vasti interessi di Cosa nostra e di un certo mondo finanziario e politico.

Le dichiarazioni di Buscetta vengono suffragate da altri due grandi pentiti di mafia: Marino Mannoia e Salvatore Cancemi, anche se è con le prime, parziali, ammissioni di alcuni esponenti della banda della Magliana che il cosiddetto impianto accusatorio prende forma e consistenza. Questo grazie alle dichiarazioni rese dai "collaboranti" della banda della Magliana, Antonio Mancini, Fabiola Moretti, Maurizio Abbattino e Vittorio Carnovale, che a vario titolo indicano in Claudio Vitalone il mandante dell'omicidio. In cambio, la banda avrebbe avuto un aumento di prestigio e vari favori, come l'"aggiustamento" dei processi. "A questo - riferisce Abbattino - avrebbe pensato il magistrato Vitalone".

Ai "riscontri" sono dedicate 80 pagine della richiesta di rinvio a giudizio, con i contatti tra Abbruciati ed esponenti dei servizi segreti, tramite Francesco Paziienza, e l'evasione di Vittorio Carnovale, in attesa di giudizio a piazzale Clodio, descritta come un favore fatto da Vitalone all'ex-ministro De Pedis. Sono "provati" - secondo gli inquirenti - anche gli incontri tra lo stesso De Pedis e l'ex senatore, descritti dalla Moretti (alla quale Vitalone avrebbe pure regalato un anello) e le cene gratis a base di pesce, cucinate nel ristorante dei familiari di De Pedis e portato a casa dell'ex ministro.

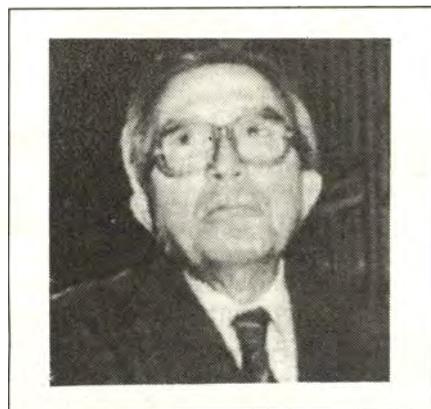
Nel capitolo dedicato ai riscontri vi è un anche un paragrafo dedicato al Rolex d'oro che De Pedis avrebbe regalato a Vitalone ed un altro alla pistola usata per il delitto, che non è stata mai ritrovata,

ma di cui parlano Mancini e la Moretti, alla quale Abbruciati disse che quella era l'arma "con l'abbacchio di Pecorelli". I magistrati perugini affrontano poi il capitolo dei "mandanti politici", con gli "ormai accertati" rapporti tra Cosa Nostra e i cugini Salvo, nonché tra quest'ultimi e Vitalone ed Andreotti.

Le indagini sul movente aprono il secondo volume della richiesta di rinvio a giudizio. Secondo la procura di Perugia "non c'è dubbio che la causale del delitto vada ricercata nell'attività professionale di Pecorelli e non in vicende della sua vita privata". Il direttore di "Op" fu "il precursore di uno stile di giornalismo aggressivo, impertinente, spregiudicato". Lanciava "stilette" verso obiettivi "non sempre chiaramente individuabili da tutti i lettori, ma certo individuato da uno di essi: l'obiettivo stesso". "Le sue rivelazioni, spesso 'a puntate' - è scritto nella richiesta di rinvio a giudizio - tenevano con il fiato sospeso gli interessati". Il direttore di "Op" era un ricattatore? "Forse, ma certo Pecorelli non è morto ricco". Come osservano i magistrati di Perugia - "Pecorelli ha sempre attaccato Andreotti e i personaggi legati a doppio filo al suo gruppo di potere" ed aveva inoltre "ingaggiato una personale contesa con Claudio e Wilfredo Vitalone".

Pecorelli era a conoscenza dei retroscena dello scandalo Italcasse (di cui parla Moro nel suo memoriale) e della vicenda, a questa collegata, degli assegni del gruppo Sir di Nino Rovelli, che sarebbero stati ricevuti e negoziati dal senatore Andreotti. Conosceva - sostengono i magistrati perugini - i tentativi che Andreotti avrebbe attuato per salvare Sindona dalla catastrofe finanziaria, ma conosceva soprattutto (come Dalla Chiesa) i "misteri" del caso Moro, l'esistenza di documenti inediti, forse anche registrazioni, con giudizi duri sul senatore Andreotti: un "dossier" che forse era in attesa di ricevere nei giorni in cui è stato ucciso.

Un intenditore di misteri era anche il falsario legato alla Magliana, Tony Chichiarelli, ucciso nell'84 in un agguato a Roma, esecutore del falso comunicato Br n. 7. "Tony mi disse - ha dichiarato la moglie, Chiara Zossolo, al pm Cardella - che Vitalone e Andreotti erano implicati nell'uccisione del giornalista". Ed è proprio la moglie del defunto falsario il supertestimone che ha impresso la svolta decisiva all'inchiesta



Giulio Andreotti

sull'omicidio di Pecorelli. Chiara Zossolo ha raccontato solo di recente ciò che le disse una sera suo marito: "Guardavamo la televisione. C'erano Vitalone e Andreotti. Tony commentò: "si presentano sempre incravattati, ma nessuno sa che hanno ordinato loro l'assassinio di quel giornalista". Le dichiarazioni della donna si sono rivelate fondamentali per chiudere l'istruttoria e consentire al pm Fausto Cardella il passo clamoroso del rinvio a giudizio del senatore a vita Giulio Andreotti per concorso nell'assassinio del direttore della rivista "Op".

Il diretto interessato, con il suo tipico stile da "schivatore" non rilascia dichiarazioni e non fa commenti ma si affida al suo avvocato difensore, Franco Coppi. "Sono talmente convinto per un'infinità di motivi dell'innocenza del senatore Andreotti" dice il legale "e sono così persuaso che un innocente è stato ingiustamente coinvolto nelle spire di un assurdo automatismo accusatorio che sento sempre più urgente il dovere professionale di ottenere il riconoscimento giudiziario della sua estraneità a tutti i fatti che gli vengono contestati".

L'avvocato Coppi non si dilunga naturalmente a spiegare le ragioni per cui si ritiene così convinto dell'innocenza di Andreotti. Resta comunque il sospetto di una tesi difensiva già usata in passato: quella del senatore a vita accusato di delitti orribili solo perché da sempre onnipotente come protagonista sulla scena politica dell'Italia repubblicana e quindi coinvolto suo malgrado in tutte le vicende oscure che hanno segnato la storia del paese dal dopoguerra ad oggi. Andreotti è Belzebù? Una prima inequivoca risposta potrebbe cominciare a scaturire dagli atti del processo che comincerà a Perugia ad ottobre.

Cesare Giulio Popoli

Le perplessità sollevate da coloro che vedono in questa fase il possibile ripetersi dei fatti del novembre 1993 - quando venne bocciata al Senato la legge Costituzionale - trovano una situazione politica mutata.

Il dialogo tra centro sinistra e centro destra ha sicuramente aiutato nella costruzione del diverso clima che si respira anche in emigrazione, su questioni centrali ai diritti di cittadinanza. Un dialogo che - proprio sulla materia del voto - era comunque già stato anticipato dal convegno di Basilea e dalle reciproche aperture Tremaglia (AN) e Pezzoni (PDS).

Su una questione fondamentale esiste una convergenza tra un ampio schieramento di forze: la necessità di eleggere propri rappresentanti nel Parlamento italiano - il progetto di legge dei Progressisti prevede 20 deputati e 10 senatori per una Regione specifica rappresentativa dell'estero. Viene ad essere superato in questo modo il rischio di un voto dall'estero che condizioni "troppo" il risultato elettorale e determini quindi la elezione di deputati e senatori nei collegi unimonionali - con il sistema maggioritario - "inquinando" in questo modo il valore della democrazia rappresentativa in rapporto sia al territorio che alle singole specificità.

Vi è stato poi il superamento di tutta una serie di pregiudiziali legate alle modalità di esercizio del diritto di voto: questioni non secondarie se si considera che la

La corsa al voto

Il segnale forte - percepito durante i lavori del CGIE - di un rilancio della corsa per raggiungere l'obiettivo dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero in tempi brevi ha trovato riscontro nelle più recenti iniziative parlamentari e nello stesso dibattito politico italiano

bocciatura al Senato della legge Costituzionale risultò proprio dalle scarse garanzie in rapporto sia all'anagrafe degli italiani all'estero che alla segretezza del voto tramite il sistema di voto per corrispondenza. I progetti di legge presentati dai progressisti e dai popolari puntano in maniera chiara al metodo di voto per corrispondenza.

Di grande interesse la proposta dei progressisti che prevede una importante novità con l'opzione: è possibile infatti optare per il voto per corrispondenza dalla propria residenza estera oppure

preferire il rientro in Italia per il voto presso il collegio di iscrizione all'AIRE. L'esercizio dell'opzione prima delle consultazioni elettorali, di fatto, rappresenta anche un metodo efficace di costante aggiornamento dell'anagrafe e dell'elenco degli elettori.

Il percorso indicato dai progressisti - che ha visto il primo passaggio con la presentazione di una proposta di legge ordinaria il 29 giugno e la presentazione di una proposta di legge Costituzionale il 6 luglio - porta ad una realizzazione dell'esercizio del diritto di voto che colga appieno il senso della democrazia rappresentativa e della partecipazione politica salvaguardando anche il diritto al rientro nel territorio nazionale.

Lo sforzo di tutti - prima di tutto delle strutture consolari - deve essere ora quello di consolidare i positivi risultati raggiunti con l'anagrafe, di raccordare i dati tra Consolati, Ministero degli Interni e Anagrafe dei vari Comuni, di sollecitare le strutture consolari più carenti ad una opera di sensibilizzazione per l'iscrizione all'anagrafe.

Importante infine evitare - sulla materia del voto - l'aprirsi di campagne tese a stabilire paternità e sfere di competenza dei partiti: solo il sereno ed aperto confronto politico può evitare il male "oscuro" della demagogia. E sulla materia dell'esercizio del diritto di voto sono ancora troppe le forze politiche che fanno silenzio. **Marco Fedi**



di Ermanno Gorrieri

Sinistra non dimenticare la solidarietà

Cosa vuol dire essere di sinistra, oggi? Racconterò un episodio. Nel 1985 fu presentato alla stampa il "Primo rapporto sulla povertà in Italia". Al presidente del Consiglio (Craxi, per chi è curioso) i giornalisti chiesero se riteneva verosimile che ci fosse ancora della povertà nella quinta potenza industriale del mondo. La risposta fu: "Quando vado in giro, vedo i negozi pieni di ogni ben di Dio, ristoranti affollati, la gente che fa vacanze all'estero... Mah... Non saprei". Adesso tutti sappiamo che la povertà non è scomparsa: che, anzi, i confronti si fanno più stridenti. Ma anche oggi sembra che non tutti sappiano che *non esiste solo il fenomeno della povertà*. Dall'indagine annuale della Banca d'Italia apprendiamo che, nel 1993, oltre ai due milioni di famiglie considerate povere, ce n'erano altri due milioni che vivevano con una media di 1.260.000 lire al mese e altri due milioni con 1.700.000 lire: al di sotto, dunque, della metà del reddito medio delle famiglie italiane (che era di 3.300.000 lire al mese). Per tutte queste famiglie, le "vacanze all'estero", ben che vada, sono una gita nella Repubblica di San Marino.

La stratificazione sociale non ha la forma di una trottola: un dieci per cento dei poveri, altrettanto di ultra-ricchi e in mezzo il grande corpo dei ceti medi, che non presenterebbero, al suo interno, rilevanti differenze nelle condizioni di vita. La realtà è quella sintetizzata da Peter Glotz: due terzi dei cittadini dei paesi occidentali partecipano, sia pure in misura varia, ai beni e ai servizi che tutta una società ricca offre; un terzo vive in condizioni più o meno gravi di inferiorità sociale. Non ci sono solo gli "ultimi", ma anche i penultimi e i terzultimi. Ebbene che cosa distingue la sinistra dalla destra, se non la tensione verso l'uguaglianza? Intendiamoci: nessuna nostalgia per gli utopismi egualitari. L'economia di mercato è fondata anche sulla competitività sociale; comporta che sia incentivata e riconosciuta la creatività e la qualità del lavoro. Nulla da obiettare, dunque, contro le disuguaglianze, purché siano eque, nel senso di dare a ciascuno ciò che merita, e funzio-

nali allo sviluppo dell'economia e all'efficienza complessiva della società.

Tuttavia, una società democratica non può tollerare che qualcuno scenda o resti al di sotto di una soglia minimale non di sussistenza, ma di benessere: inteso in termini di istruzione, lavoro, reddito, funzione dei servizi, condizioni abitative e ambientali. Questa società deve assistere i poveri, aiutare tutti ad autopromuoversi, ma deve, nello stesso tempo porre in primo piano processi redistributivi delle risorse, materiali e immateriali, che concorrono a formare la qualità della vita. Tutto questo è lapalissiano: c'è bisogno di parlarne? Credo proprio di sì. Troppe disattenzioni mi sembra di riscontrare, nella sinistra, nei confronti della questione che è centrale per l'equità sociale: *la redistribuzione delle risorse*. Un esempio viene dalla scarsa consapevolezza dell'operazione "distruzione degli assegni familiari", che rischia di essere innescata dall'accordo governo-sindacati sulle pensioni. Per fare quadrare i conti della riforma pensionistica c'è chi pensa di utilizzare, per la quasi totalità i contributi che vengono versati dall'area del lavoro dipendente per la Cassa unica assegni familiari (Cuaf). A parte l'incomprensibile disinteresse verso questo strumento redistributivo (di cui godono ben tre milioni e mezzo di famiglie lavoratori

dipendenti e pensionati a basso reddito), non ci si rende conto che gli assegni del nucleo familiare, ove non più finanziati dai contributi, perderebbero il carattere di *mutualità* fra i lavoratori. L'inevitabile conseguenza della loro copertura a carico della fiscalità generale sarebbe che tutti i cittadini verrebbero ad averne diritto. Finirebbero così per goderne soprattutto quelli che, magari frodando il fisco, denunciano redditi più bassi degli stessi lavoratori dipendenti e pensionati. A quale criterio di equità corrisponderebbe un simile esito?

Alla Camera è stato presentato, dai parlamentari progressisti, un emendamento al disegno di legge sulle pensioni per assicurare agli assegni al nucleo familiare l'importo corrispondente ad un'aliquota contributiva del 3 per cento (rispetto all'attuale 6,20 per cento). Ciò consentirebbe di salvaguardare il carattere solidaristico dell'istituto, di rivalutare l'importo degli assegni - che dal 1988 ad oggi hanno perso oltre il 40 per cento del loro valore - e di por mano alla loro riforma, per adeguarli alla mutata realtà dei bisogni familiari. Può sembrare cosa di poco conto, ma si tratta dell'unica forma esistente del nostro paese per il sostegno monetario dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico.

L'equità, più che di parole, ha bisogno di scelte concrete. Il riferimento ad essa è, per la sinistra, questione politica discriminante. Come molti altri, sono interessato ad un'accelerazione del processo di trasformazione del Pds in una sinistra di tipo europeo.

Ma non vorrei che, con questo, finisse per affievolirsi l'impegno per l'equità sociale.

l'Unità



La procura

Dedichiamo questa seconda parte di una serie di quattro articoli sulla legge italiana all'argomento della procura. Da un'intervista a Fabio Panarese

Cos'è una procura?

La procura è un atto giuridico con il quale una persona conferisce ad un'altra persona l'incarico di compiere per suo interesse e per suo conto un atto o una serie di atti giuridici. La procura si può vedere come un tipo di delega: una persona la dà ad un'altra per l'esecuzione materiale di un atto giuridico.

Un esempio. Mettiamo che una persona debba vendere o voglia acquistare una casa in Italia, ma non si trova sul posto. Sarebbe costoso per lui andare in Italia per vendere o acquistare la casa, quindi delega questa operazione commerciale e giuridica ad una persona di fiducia in Italia alla quale conferisce un mandato chiamato procura.

Quali tipi di procura esistono?

Esistono tre tipi di procura nel diritto civile italiano. La procura generale, la procura speciale e la procura alle liti.

La **procura generale** è l'atto con il quale si conferisce ad una persona l'incarico di gestire tutti quanti i suoi affari nella sua interezza. Per esempio, per poter acquistare, vendere, o affittare proprietà; per poter riscuotere i canoni dell'affitto, o i frutti di quella proprietà; per poter muovere e intentare causa nei confronti di qualcuno che ha potuto arrecare disturbo alla proprietà.

In pratica la procura generale è quella che potremmo dire una sorta di carta bianca. Di solito si usa nei casi in cui una persona non si può interessare dei propri affari. Per esempio, la si può usare in

Italia da qualcuno che risiede in Australia. In questo caso si può affidare una procura generale ad una persona di propria fiducia in Italia, la quale gestirà nel nome del mandante in sua vece e per suo conto.

La **procura speciale** è una procura dall'ambito molto più circoscritto e dettagliato perché riguarda il conferimento di un incarico a favore di una persona la quale dovrà svolgere un incarico specifico. Per esempio, mentre con la procura generale si conferisce una procura ad una persona la quale può svolgere qualsiasi cosa in nome e per conto della prima, con la procura speciale si conferisce ad una persona di fiducia solo per svolgere una unica cosa: vendere o acquistare una casa, per esempio. Il che significa che il procuratore, cioè la persona che ha ricevuto l'incarico, non potrà fare altro che quello che è stabilito specificamente nella procura.

Nell'ambito della procura speciale vi è un particolare tipo di procura che è la cosiddetta **procura alle liti**, che è un altro tipo di procura speciale. E' una procura che viene conferita ad un avvocato affinché l'avvocato possa muovere un'azione legale nei confronti di una persona o di varie persone. Per esempio, se c'è una proprietà da dividere in Italia, e non si è riusciti a trovare un accordo per

dividere amichevolmente questa proprietà, ci sarà bisogno di ricorrere al tribunale e quindi ci sarà bisogno di dare una procura alle liti ad un avvocato affinché lui possa rappresentare davanti al giudice in tribunale gli interessi della persona che risiede in Australia.

Chi può rilasciare una procura?

Se si ci trova in Italia, la procura generale e la procura speciale vengono rilasciate esclusivamente da un notaio, che è un professionista che svolge delle funzioni che non sono uguali a quelli dell'avvocato. Anzi, le due carriere in Italia, contrariamente come accade qui in Australia, sono nettamente separate. Quindi in Italia bisogna recarsi presso un notaio per rilasciare una procura generale o speciale.

Se invece si tratta di una procura alle liti, cioè per iniziare una causa nei confronti di qualcuno, di "portare in corte", come si dice in Australia, qualcuno che si trova sempre in Italia, la procura alle liti dovrà essere conferita esclusivamente ad un avvocato, e non ad un notaio.

Se invece ci si trova in Australia, bisogna recarsi presso gli uffici consolari che hanno, per legge, l'incarico specifico di rilasciare ogni tipo di procura, sia quella generale, speciale o alle liti. Cioè se si deve iniziare una causa in Italia e ci si trova in Australia, non è assolutamente necessario affrontare un viaggio in Italia per contattare un avvocato, ma semplicemente conferire l'incarico professionale ad un avvocato tramite la procura



speciale, al Consolato, conferendo ogni più ampio potere di legge all'avvocato perché inizi e promuova la causa.

Vi sono però delle comunità italiane distanti dalle città, nelle zone rurali, dove non esiste una delegazione consolare. In molti casi quando la presenza della comunità italiana è abbastanza rilevante, pur non essendoci una delegazione consolare, può esserci comunque un notaio del luogo il quale ha potuto ricevere un incarico di rilasciare procure in favore degli italiani che vivono lì. Conviene fare una telefonata al Consolato per domandare se c'è un notaio nella propria zona che è stato autorizzato dal Consolato a poter rilasciare procure.

A chi conviene rilasciare una procura?

Sicuramente ad una persona di propria fiducia, una persona della quale ci si potrà affidare che l'opera che svolgerà sia nell'esclusivo interesse della persona che gli ha conferito la procura e con la massima professionalità. Di conseguenza la scelta molto spesso ricade o su un parente stretto con il quale si hanno buoni rapporti e con i quali si accerti che in futuro non possano sorgere quei conflitti d'interesse che a volte possono sorgere nella parentela.

Ad esempio, nel caso in cui si deve fare una divisione ereditaria, bisognerà stare attenti a non conferire la procura a dividere l'eredità a qualcuno degli eredi. Cioè a una delle persone che andrà a partecipare alla divisione ereditaria, perché quella persona agirà sia per conto proprio (perché è erede e dovrà dividere la proprietà), sia per conto della persona che gli ha conferito la procura (ravvisandosi una possibilità di conflitti di interessi). In questi casi c'è il pericolo che quella persona che ha ricevuto la procura agisca non nell'interesse di chi ha conferito la procura, ma nel proprio interesse visto e considerato che andrà anche lui a dividere la proprietà. Quindi in quel caso sarebbe più prudente conferire la procura ad una persona la quale sia completamente estranea ai rapporti di parentela e quindi un amico.

Un'altra categoria di persone al quale può essere affidato la procura sono professionisti che hanno una conoscenza specifica, che hanno una particolare competenza. Per esempio sarebbe una valida scelta un avvocato o un commercialista in quei casi nei quali bisognerà

trattare dei risvolti e conseguenze di carattere legale o contabile.

In conclusione due considerazioni importanti.

Bisogna assicurarsi chiaramente che prima di conferire la procura a qualcuno, si accerti che la persona è disposta ad accettare l'incarico. E' ovvio che questo costituirebbe una perdita di tempo e di denaro se la persona non è disposta.

Il secondo punto è di sottolineare che conferire una procura non significa iniziare una causa davanti ad un tribunale. Questo non è assolutamente vero. Sia ben chiaro che una procura non è un atto con il quale si inizia una causa, a meno che si tratta di una procura alle liti, ma quello è un discorso a parte, ma è semplicemente una delega che una persona dà ad un'altra per compiere in sua sostituzione un determinato atto giuridico o una serie di atti.

Quanto costa la procura?

Il costo per far rilasciare una procura è uguale in tutti gli uffici consolari d'Australia, è cambia ogni tre mesi a secondo il cambio della moneta italiana. I costi che seguono erano esatti a luglio 1995. Procura generale: \$81; Procura speciale: \$42.25; Procura alle liti: uguale al costo della procura generale o quella speciale, secondo il tipo che si vuole.

In Italia il costo è maggiore. Mentre qui il costo è fissato da delle tariffe "governative", in quanto il Consolato non è uno studio professionale privato, ma è un ufficio pubblico dello Stato italiano, deve praticare determinate tariffe.

In Italia invece, quando ci si reca da un notaio, ci si reca da un professionista, il quale non si limiterà a scrivere l'atto, ma presterà anche una attività di consulenza. Quindi spiegherà in che cosa consiste la procura, quale procura fare e indicando la soluzione migliore da seguire. Questo comporta una spesa maggiore. Il costo varia a secondo il notaio: non esiste una tariffa fissa così come al Consolato. Esisterà una tariffa fissa per quelli che sono le spese di diritti di tassazione che bisognerà pagare allo Stato italiano, ma per quanto riguarda il compenso, questo varierà da notaio a notaio e da procura a procura. Per una procura generale si parla intorno alle L.300.000, per una procura speciale intorno alle L. 150.000, comprensive di tutte le tasse.

a cura di Mario Bianco

Pressione sotto l'ombrellone?



Non si tratta né di una operazione di chiusura di bottiglie, né di un principio di reato, da codice penale, ma di un singolare personaggio, baffuto, che si aggirava per le spiagge romagnole. Cosa faceva quest'uomo, attrezzato di un sistema di misurazione della pressione arteriosa, tra un ombrellone e l'altro? Misurava la pressione.

Nelle spiagge romagnole se ne vedono veramente di tutti i colori. C'è chi vende collanine, orologi, tappeti, coperte, ed ora c'è anche il "medico" improvvisato, itinerante, che se vuoi, ti misura la pressione, sotto l'ombrellone, per la modica cifra di 2.000 lire.

Era uno dei tanti emigranti dalla terra della guerra, l'ex Jugoslavia, che per guadagnare qualche cosa per vivere, aveva pensato bene di improvvisare un'attività "alternativa" rispetto alle solite, armandosi di uno "sfigmomanometro" e di un fonendoscopio, assieme ad un largo cappello per ripararsi dai cocenti raggi di sole, per battere a piedi decine di chilometri di spiaggia romagnola da Cesenatico sino a Gabicce.

Andrea Amadori

Telefono: la maggior parte lo usa per chiacchierare

ROMA - Molti lo usano per lavoro, ma il telefono rimane ancora, nel costume degli italiani, lo strumento migliore per fare quattro chiacchiere. Secondo i dati di una ricerca condotta dal centro studi di Telecom Italia, insieme ad importanti soggetti di ricerca quali il Censis, Ecoter, l'Università La Sapienza di Roma, quella di Trento e la Bocconi di Milano, risulta infatti che il 24% degli italiani usa il telefono per chiacchierare, un altro 24% per fissare un appuntamento ed un 22% per chiedere informazioni. La ricerca, presentata al centro studi San Salvador di Venezia, ha il titolo "Telecomunicazioni, famiglie e territorio", ed è finalizzata ad approfondire la conoscenza della famiglia italiana come soggetto di consumo di telecomunicazione. Il monitoraggio è avvenuto su circa 26 mila telefonate per un totale di 693 famiglie.

Non sarà più illegale, forse, andare in due in motorino

ROMA - Un disegno di legge per consentire il trasporto del passeggero anche sui ciclomotori, purché tecnicamente idonei, infatti, è stato presentato dai senatori Demasi, Cozzolino e Pedrizzini. Enzo Demasi, di Alleanza Nazionale, già consigliere comunale della Giunta di Salerno, dove aveva presieduto la Commissione Traffico e Circolazione, considera una prassi consolidata il

trasporto del passeggero sul ciclomotore, con una lunga serie di inconvenienti di ordine pratico, tra cui multe salatissime e il mancato pagamento della compagnia assicuratrice in caso di incidente.

Tangenti: condannati De Michelis e Bernini

VENEZIA - Il tribunale di Venezia ha condannato l'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis a quattro anni e dei Trasporti Carlo Bernini a tre anni e sette mesi per corruzione e finanziamento illecito.

Craxi: ordine di cattura dal Tribunale di Milano

MILANO - La settima sezione del tribunale penale di Milano ha emesso un ordine di cattura internazionale nei confronti di Bettino Craxi, accusato di concorso in corruzione ed illecito finanziamento ai partiti.

Lo si è saputo dal presidente della settima sezione del Tribunale Crivelli nell'ambito del processo agli indagati per le tangenti pagate nell'ambito degli appalti della metropolitana milanese. Tra questi indagati figura anche Craxi, che finora era stato raggiunto solo da decine di avvisi di garanzia, pur avendo già riportate due condanne in primo grado. L'ex leader socialista era infatti stato condannato ad otto anni di reclusione per concorso nella bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano. Altri cinque anni e mezzo di reclusione gli erano stati inflitti al

termine del processo per le presunte tangenti che la Sai di Salvatore Ligresti avrebbe pagato per cercare di aggiudicarsi, senza riuscirci, le polizze assicurative dei dipendenti del Gruppo Eni. Ultimamente la Procura di Milano aveva aperto due nuovi filoni di inchiesta, iscrivendo nel registro degli indagati Craxi prima per calunnia nei confronti di Antonio Di Pietro in relazione ai tabulati delle presunte telefonate dell'ex magistrato e di alcune persone che avrebbe poi fatto arrestare nell'ambito dell'inchiesta mani pulite, poi per ipotizzate manomissioni al passaporto diplomatico riconsegnato alla Questura dai legali dell'ex leader socialista il 19 giugno scorso.

"Monumento ai disoccupati" realizzato a Napoli

NAPOLI - Un uomo sotto un edificio sul quale campeggia l'insegna "Ufficio di collocamento" ed ai cui piedi giacciono una serie di elementi rappresentanti il suo stato di disoccupazione: gazzette ufficiali, libretti di lavoro, risposte negative delle aziende. E' quanto raffigurato dal "Monumento ai disoccupati", opera dell'artista Dario Assisi, realizzata su iniziativa dello scrittore napoletano Domenico Raio.

Il battesimo della statua, realizzata in legno, è avvenuto a Napoli in Piazza Plebiscito. Sponsor dell'iniziativa, la rivista "La bottega delle idee" che nel suo ultimo numero pubblica un tagliando con il quale i lettori possono rivolgersi al Sindaco Bassolino per chiedere la sistemazione definitiva del

monumento nei giardini di Piazza Municipio, ritrovo abituale degli happening dei disoccupati organizzati. "Quest'opera - ha detto Raio - vuole ricordare il sacrificio di una generazione, quella nata negli anni Sessanta, per la quale la disoccupazione ha costituito un vero dramma esistenziale in tutto il Paese".

Crescita zero per l'Italia

ROMA - Secondo anno di "crescita zero" per la popolazione italiana. Nel 1994 infatti, secondo dati sul bilancio demografico nazionale resi noti dall'Istat, il numero delle nascite, 535 mila, è stato inferiore a quelli dei decessi, 556 mila, con un saldo negativo di 20.790 unità.

Le "culle" hanno prevalso solo nel mezzogiorno mentre l'inverso è accaduto in tutto il Centro-Nord. Complessivamente, comunque, la popolazione italiana al 31 dicembre 1994 ha raggiunto quota 57 milioni 266 mila unità con un incremento di 128 mila abitanti (2,2 per mille) reso possibile soltanto grazie al saldo positivo del movimento migratorio (le immigrazioni hanno superato le emigrazioni per 148 mila unità, una cifra inferiore al saldo positivo di 180 mila unità registrato nel 1993).

**Abbonati
a
Nuovo
Paese**

Corso di aggiornamento per gli insegnanti di italiano del Sud Australia

Questa iniziativa ha svolto un programma di orientamento "pratico" puntando ad una preparazione migliorata, sia su base tecnica che culturale, degli insegnanti.

I temi trattati erano "Il video nella scuola: uso didattico del cartone animato", "La drammatizzazione nel curriculum", "Discutiamone: tecniche per lo sviluppo di una conversazione", "Imparare l'italiano guardando un film" e infine, "Aspetti della cultura italiana".

L'uso del video come metodo di istruzione tecnologico-visivo è stato usato in modo positivo offrendo altre possibilità all'insegnante e allo studente. E' stato sottolineato che le tecnologie moderne non si sostituiscono alla "cultura del libro" né all'impegno serio, sistematico e riflessivo dello studio. Anzi, utilizzate bene, offrono un'altra dimensione all'insegnamento, dando accessibilità fisica ad un'ampia selezione di autori ben conosciuti e di alta qualità. Per esempio, si è parlato del ruolo del video nel dare delle indicazioni sui problemi attuali delle società moderne.

Tramite un lavoro di "smontaggio" attorno alla trasmissione del telegiornale di RAIUNO, si è incoraggiato i partecipanti ad un aggiornamento di attualità a livello internazionale. L'importanza di un tema centrale è stato ribadito nell'uso delle tecnologie così ponendo degli obiettivi con coerenza metodologica e culturale.

Dal punto di vista professionale la

Si è tenuto ad Adelaide il 6 e 7 luglio, un programma di aggiornamento per insegnanti di lingua e cultura italiana, con la collaborazione del Centro Didattico del SA, il Catholic Education Office, il Consolato d'Italia di Adelaide e la Filef

collaborazione da parte degli enti sopracitati ci hanno assicurato un programma di qualità offrendoci spunti di metodologia e di contenuto "innovativi".

Tutto questo con la speranza che siano valorizzati dalle istituzioni locali.

Il futuro della lingua e cultura italiana in Australia, come espressione dell'emigrazione italiana nel contesto di un programma sociale quale il multiculturalismo, avrà bisogno di questi spunti "innovativi" per la sua sopravvivenza.

Certo, queste iniziative saranno indispensabili per sostenere questo diritto, ma è anche vero che avrà bisogno di una comunità sia italiana che australiana, sensibilizzata alle "nuove" esigenze dei giovani e cioè che i giovani abbiano lo spazio per esprimere i loro problemi e le loro aspirazioni, più il diritto ad esprimersi in lingua italiana, ora ben radicata nel "nuovo paese"

Marina Berton

Coordinatrice del programma scolastico della Filef di Adelaide



Celluloid selections

Abbiamo chiesto la lista dei film preferiti a **Marco Fedi**, coordinatore nazionale del Patronato INCA-CGIL, nonché consigliere al CGIE, preceduta da un piccolo messaggio: "Se si ama il cinema credo si debba essere aperti alle avventure che questa grande forma di spettacolo ci riserva. Alla fine però solo alcuni film lasciano un segno".

Il caso Mattei (1972). Film di impegno politico e sociale. Diretto da Francesco Rosi con il volto di Gian Maria Volonté nella parte di Enrico Mattei. L'ENI - Ente Nazionale Idrocarburi - la destra economica italiana, lo sviluppo industriale ed il ruolo degli Stati Uniti d'America nell'Italia del dopoguerra. Il potere delle Sette Sorelle del petrolio e delle multinazionali. Il rapporto tra occidentale e terzo mondo, tra benessere e sfruttamento. Il tutto nell'Italia dei partiti, dei misteri e della Mafia.

2001: a Space Odyssey (1968) La grande avventura dello spazio e la grande avventura umana nell'universo. L'epopea di Arthur Clarke in un grande film di fantascienza diretto da Stanley Kubrick (*Arancia meccanica*). Il primo vero viaggio attraverso l'universo.

La battaglia di Algeri (1966). La lotta per l'indipendenza della nazione algerina raccontata da Gillo Pontecorvo. Una lucida testimonianza che ci porta da quel lontano 1960, dalla lotta dei padri per la liberazione dalla oppressione francese, ai fatti odierni, alle lotte fratricide dei figli - 33 anni dopo l'indipendenza ancora la democrazia non prevale e per le strade di Algeri continuano le violenze, le torture, la morte.

Quinto potere (1976). La società americana ed i suoi miti legati alla televisione. Il cinema americano fa spesso i conti con il potere dei mass media ma in *Quinto potere* all'analisi sociale si aggiunge la satira.

Il buio oltre la siepe (*To Kill a Mockingbird*) (1962). Uno di quei film tratti da libri che vorresti i tuoi figli apprezz-



Marco Fedi

zassero. Peccato che le reti televisive australiane non sentano lo stesso bisogno!

Dead Poet's Society. Non solo perché diretto dall'australiano Peter Weir, ma perché è una bellissima storia raccontata con sensibilità ed amore.

The Party (1968). Peter Sellers è giustamente ricordato per la serie della Pantera Rosa ma in *The Party* si apprezza maggiormente il grande talento comico di questo attore.

Il postino (1994). I film con Massimo Troisi o diretti da Troisi sono tutti indimenticabili come indimenticabile è il grande attore recentemente scomparso. *Ricomincio da tre*, *Che ora è*, *Pensavo fosse amore invece era un calesse*, *Il postino*. Il percorso di Troisi - professionale e umano - segue una sua naturale evoluzione. Con *Il postino* consegna alla storia del cinema italiano una interpretazione di grande livello ed una vena poetica di grande umiltà e semplicità. La poesia di Pablo Neruda - in esilio nell'isola di Capri - porta il postino verso la poesia, l'amore per Beatrice, per la sua terra, per la gente, per la politica attiva.

We asked **Concetta Fierravanti-Wells**, a solicitor in Sydney and one of Australia's 4 members of the CGIE (General Council for Italians Abroad), to list her favourite films. This column will run until the end of the year to mark the centenary of cinema.

Send your lists (no more than 10 films), in either English or Italian, to 15 Lowe St Adelaide 5000.

Pretty Woman. This modern-day Cinderella fantasy with a streetwise Julia Roberts and the charismatic Richard Gere has captured the hearts of movie-goers all over the world.

Strictly Ballroom. A glittering, romantic comedy which I have enjoyed watching many times. An infectiously entertaining film that has dazzled the world and started a ballroom dancing revival.

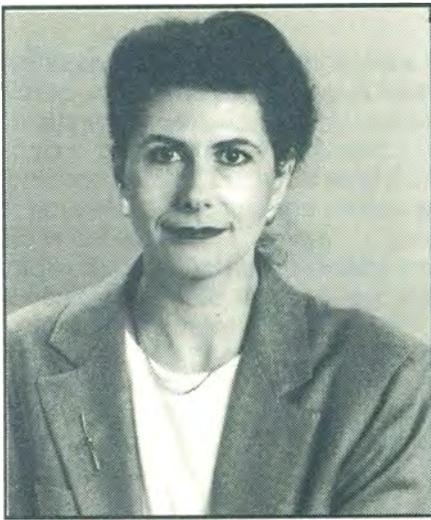
La dolce vita. A true classic of the by-gone era of Rome. Every time I now walk down Via Veneto, I cannot but recall the memories of this wonderful film and the style and elegance of Rome so epitomised in this classic.

Gone With the Wind. One of the all time great masterpieces of the big screen. Wonderful costuming and effects. Scarlett O'Hara and Rhett Butler are unforgettable characters.

The Return of the Pink Panther. Peter Sellers as Inspector Clouseau is truly one of the funniest characters ever portrayed. From beginning to end, the Pink Panther films are unforgettable.

Cinema Paradiso. I laughed and cried at Totò's story. In many ways, it reflects very much the story of so many who had little choice but to leave their towns of origin in search of fortune and a better life.

Robin Hood: Prince of Thieves. Of all the versions, Kevin Costner as Robin of Loxley remains my preferred one for its action, scenery and historical adaptations. The story of Robin Hood, with its motto of good



Concetta Fierravanti-Wells

prevailing over evil, has been enjoyed by many, young and old, over the years.

Out of Africa. The scenery in this film, shot on location in Africa, is spectacular with its mixture of wild beauty and tranquil harmony. The film is enhanced by a magnificent musical score which seems to evoke the very heart and soul of Africa, particularly the African tribal music.

Hunt for Red October. Action packed, suspense filled naval drama. Sean Connery in the lead role is, as usual, superb.

Good Morning Vietnam. Robin Williams is very funny as "the right man, in the right place at the wrong time". The film portrays warmth and understanding in the midst of war and killing.

Cento anni di cinema: gli albori

Il 28 dicembre 1895, Auguste e Louis Lumière proiettarono il primo "film" ad un pubblico sbalordito nel Salon Indien del Grand Café a Parigi. Nell'anno precedente, il 7 gennaio 1894, Thomas Edison aveva prodotto una serie di fotografie conosciute come *Fred Ott's Sneeze*. Si vedeva guardando in una scatola costruita da Edison e guardando le fotografie che si muovevano con metodi meccanici. Venti anni dopo, Charlie Chaplin era conosciuto in tutto il mondo. Un po' più tardi arrivò Mickey Mouse. L'Australia non ne è rimasta fuori:

Cinema: Restauro "Il Cappotto" di Lattuada con Rascel

Pienamente riuscita anche la quarta operazione "salvataggio delle emozioni", sostenuta dal Progetto cinema della Philip Morris che ci ha restituito un'esemplare copia restaurata di un altro film (dopo "La signora delle camelie", "Sciucià" e "La terra trema") condannata alla scomparsa: "Il cappotto", diretto nel 1952 da Alberto Lattuada che oggi, 81enne, ha potuto assistere a questa resurrezione. Il protagonista, Renato Rascel, se n'è andato quattro anni fa e a ricordarlo c'erano la moglie Giuditta Saltarini e il figlio. Con loro il regista Giuseppe Tornatore, il produttore Vittorio Cecchi Gori, lo storico del cinema Lino Micciché e Sergio Toffetti del Museo nazionale del cinema che ha collaborato con la Philip Morris per il restauro della pellicola e l'attrice Antonella Lualdi che, allora ventenne, impersonava nel film la figlia del sindaco.

"Ilcappotto" è tratto da una novella di Nikolaj Gogol e sulle spalle del mite e indifeso copista impersonato da Rascel, assurge a effimero simbolo di ribellione e di rivincita contro quel nostro violento e implacabile che sia lo scrittore russo che Lattuada identificano nella burocrazia, che, inarrestabile, finirà per stritolarlo.

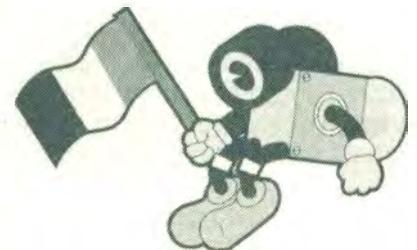
nel 1896, Maurice Sestier e Walter Barnett passarono alla storia quando proiettarono un film di tre minuti della Melbourne Cup di quel giorno che fu poi proiettato a Sydney, dove la stagione durò 3 mesi. Arrivò poi Joseph Perry della Salvation Army, il quale produsse cortometraggi e il film *Soldiers of the Cross* con telecamere importate da Parigi. Seguì il primo lungometraggio nel mondo, *The Kelly Gang*. Era l'inizio di un periodo in cui l'Australia produsse 22 lungometraggi mentre Hollywood non ne produsse neanche uno.

L'anno scorso in Australia, quasi 55 milioni persone sono andate al cinema, industria che oggi ha un valore di oltre un miliardo di dollari.

A Venezia film su veneti in Brasile

Gli emigrati veneti che 120 anni fa trasformarono in vigneti l'impenetrabile giungla tropicale del Brasile meridionale, mangiando polenta e pappagalli e affrontando epidemie e privazioni, sono i protagonisti di un Kolossal della cinematografia brasiliana in linea con un general revival delle origini italiane di 22 milioni di brasiliani. "O Quatrilho" è il titolo del film che è stato presentato lo scorso mese a Caxias Do Sul, capitale della Serra Gaucha del Rio Grande do Sul, dove vive una delle colonie italiane più attive dell'intera America Latina.

Prodotta da Luiz Carlos Barreto (lo stesso di "Donna For e i suoi due mariti") e con la regia di Fabio Barreto, la pellicola ricostruisce l'ambiente dei coloni arrivati a migliaia sui moli di Port Alegre. Attraverso la storia d'amore e trasgressione di due mogli che si scambiano i mariti, sfidando i preconcetti di una comunità che la lontananza e le avversità aveva resa ancora più chiusa e bigotta, "O Quatrilho" celebra l'epopea di quegli italiani che crearono dal nulla una delle regioni divenute modello per il resto del Brasile. Il film, che punta alla Mostra di Venezia, è stato girato in paesini dove si parla un veneto arcaico ("talian"), da attori di origine italiana. La sceneggiatura è tratta da un romanzo di Josè Pozenato, discendente della stessa immigrazione.



Lomè

Una breve storia ad immagini

Pubblichiamo l'ultima parte del racconto di Graziella Trafeli

Quando, durante la notte del parto, la gatta urlava dal dolore provocato dalle doglie, le due ragazze sapevano che non avrebbe smesso di urlare per molto tempo. Avevano pensato che era meglio partire da quella casa. Ne avevano discusso tutti e quattro insieme... e poi Olga proprio non riusciva più a dormire nella sua stanza.

La gatta, quando l'incendio era divampato, era nella camera "del corto circuito" con i suoi piccoli.

L'odore del fumo acre l'aveva svegliato dal torpore nel quale si era calata sin dal momento del concepimento.

Per risparmiare i suoi piccolini dalle atroci fiamme si era buttata con loro a morte sicura nel pozzo, in mezzo al cortile.

Il pozzo che per secoli aveva dato vita con le sue acque dolci, oggi era la tomba contaminata di una madre ostinata seppur ferita.

Ora dal secchio, penzoloni, il corpo dell'animale con ancora i due gattini fra i denti, guardava impietrito e sapeva.

Le formalità sono formalità dappertutto.

Il caso "corto circuito" era risolto.

Almeno così si diceva.

Il fuoco era divampato per un corto circuito in una stanza dove la luce non ci era mai passata, neanche per sbaglio.

Venerdì 5 febbraio.

Il giorno dopo il compleanno di Olga.

Era stato un venerdì delle ceneri.

Ceneri che puzzavano paura.

Germoglio immondo e pericoloso di gramigna che può nascere improvviso nel più profondo dell'essere; paura di quello che non si capisce; paura del diverso; paura nel vedere riflesso nell'altro quello che mai avremmo voluto essere o quello che potremmo diventare.

Domani sarà sabato, poi verrà domenica e poi ancora lunedì.

"Aspetterò questo giorno per riprendermi la libertà". E' il pensiero che Olga rivolge al passato.

E triste guarda pezzi di ricordi ormai senza nome, accatastati in mucchi fumanti-inquietudine.

Lasciare quel posto diventa un'urgenza patetica.

Stanchi, ritornano a casa tutti e cinque.

Riposano il corpo per due giorni mentre la testa non smette di chiedere.

Ma forse le domande sono quelle sbagliate. Risposte non ce ne sono per nessuno.

Il lunedì che arriva è un lunedì come il lunedì precedente. Un lunedì.

Le ragazze si presentano al commissariato come d'accordo; composte e puntuali attendono sedute su panche di legno mentre i ragazzi le aspettano fuori.

Ma ora il commissario non le riceve, entrano invece in una stanza che ha sbarre all'unica finestra. Sbarre dappertutto, ce ne sono anche che dividono la stanza.

Quattro metri per quattro.

Sedici metri quadrati coperti di corpi neri e lucidi di sudore e sporcizia.

Quarantadue sorrisi si confondono in un gioco di chiaro scuri.

Due bianche, quaranta neri.

Donne e uomini. Belli e brutti. Sani e malati. Ci sono tutti. Olga riconosce alcune delle ragazze; bazzicano infatti nella discoteca di madame La Mère. Alcune la salutano chiedendole senza troppi scrupoli cosa ci faccia lì: "Anche tu in una retata... Olga?" scherzano le ragazze.

E poi parole, parole e ancora parole per capire mentre i giorni passano e nessuno spiega loro cosa succede: "Cosa ci facciamo qua dentro? Ci appelliamo alla convenzione di Ginevra... i diritti dell'uomo...".

I quarantadue corpi si sciolgono sotto una maschera di dolore; ma la sopportazione umana a volte non ha limiti e per loro, ora, non rimane altro che vivere.

Roby porta pasticcini in prigione e anche due lattine di coca cola.

Quarantadue bocche si muovono e masticano crema chantilly come fosse carne di bue.

Il liquido bruno scende, bollicina dopo bollicina, e le gole eruttano il pasto inaspettato e sorprendente; si inneggia ad un sodalizio fra ricchezza e povertà, morte e vita, certezza ed infinito.

E' il quarto giorno dentro quattro metri per quattro con quarantadue corpi boccheggianti verso una finestra, unica e con sbarre.

Il caldo annebbia la vista, appiattisce il dolore e la rabbia diventa una calma via verso qualsiasi uscita possibile.

Al mattino molto presto, verso le quattro, le ragazze fanno la doccia che tanto hanno chiesto.

Un bidone di ferro, buchi sul fondo, una scodella galleggia sul pelo dell'acqua che veloce scende e bagna la sabbia del cortile.

Una fila di soldati col fucile puntato, forse sul bidone forse sul corpo nudo delle ragazze, non si sa bene perché.

L'acqua gettata veloce, il sapone che scivola ancora più veloce; una lotta senza speranza contro la velocità del declinare delle cose, del passare del tempo e, ora, dell'acqua che trionfante esce dai buchi.

Doccia... in quel momento è come se il fuoco non fosse mai esistito... ma proprio mai!

Cinque giorni d'attesa per scoprire che dell'incendio non se ne parla neanche più.

Cinque giorni là dentro perché questo è l'unico modo di proteggerle.

Proteggerle da cosa? Da chi?

Sono sedute di fronte al commissario, come era successo cinque giorni prima.

Lui parla di voodoo: "Ascoltatevi bene! Come potrei io, quale rappresentante del mio governo, spiegare ai nostri rispettivi governi che siete in pericolo. E sì in pericolo! perché la mia gente è animista e fa pratiche voodoo. Penso che sappiate cosa sia, vero? Come posso spiegare che l'ignoranza di questa gente ha fatto sì che cercassero di eliminarvi perché vi hanno preso per una sorte di streghe bianche in relazione, più che intima è il caso di dire, con dei neri. Come potrei spiegare che la casa è stato teatro di pratiche voodoo fino a non molto tempo fa... Voi lo conoscete Cocù le 'sorcier', sposato ad un tedesca, hanno pure un bambino? Ecco. Allora come farvi capire? L'unione di un 'sorcier' con una bianca, e quindi diversa per la mia gente, è un'unione pericolosa che dà ad una sola persona... troppo... troppo potere. La vostra unione con dei neri, è piaciuta a nessuno, ma alla nostra gente in particolare non è piaciuta affatto. L'unico modo di proteggervi è quello di farvi andare via prima che vi ammazzino veramente. Non ho bisogno di problemi così grossi e per di più diplomatici, care signorine".

Nella testa delle ragazze queste parole lavoravano come un diligente trapano alle prese con un caparbio. Di notte, di giorno.

Di soluzioni non ce ne sono molte, di scelte meno ancora. Due giorni dopo sarebbero partite tutte e due.

Avrebbero lasciato quella stanza così stantia, non ci sarebbero più state "docce" sotto gli occhi attenti di una mezza dozzina di fucili.

Fra due giorni sarebbero partite. Insieme, fuori da quella stanza. Separate, per vie diverse.

Veronique è all'aeroporto di Lomè accompagnata dal corpo diplomatico dell'ambasciata francese.

Olga parte su un "taxi brousse" che va verso la frontiera del nord; i suoi documenti saranno consegnati all'ufficiale di dogana per essere sicuri che parta veramente verso altri luoghi, che non ritorni più.

Il dondolio irregolare del camion pesante sotto il peso delle persone ma anche degli animali e delle biciclette, del riso, dei "ignam", delle borse di pelle come quelle di

plastica multicolore, risveglia Olga di soprassalto.

Ha fatto un brutto sogno veramente.

Cerca di ricordare quei pochi frammenti, appiccicati ancora indiscreti contro le palpebre.

Si passa la mano più volte sul viso per svegliarsi.

Si guarda i piedi appoggiati su un secchio stracolmo di pesci affumicati; l'odore forte le sale improvviso al naso mentre si massaggia le estremità per far passare il formicolio fastidioso.

Ecco la frontiera. Lontano si delinea un serpente color rosso, una strada che porta da qualche parte.

Olga vuole addormentarsi a tutti i costi. Questo malessere che risente appena apre gli occhi diventa ogni volta più acuto e dura sempre più a lungo dopo il risveglio. Vorrebbe riaddormentarsi, così appoggia la testa sul braccio grasso e nudo della Maman che le è seduta accanto: soffice, nero e protettivo. Chiude gli occhi. Si sveglierà sicuramente meglio. Forse!

Adesso è seduta nel mezzo del letto fra coperte e lenzuola che, attorcigliate alle gambe, la imprigionano. Si è svegliata nuovamente nel mezzo della notte. Il sonno di Olga diventa sempre più difficile. L'oblio è irraggiungibile. La porta si apre piano; è Alex che preoccupato accende la luce e si siede sulla sponda del letto basso di Olga. Le parla dolce, le chiede se si senta male. Per confortarla le passa una mano per i capelli cortissimi e la dondola come un piccolo bebè.

Sono ormai le dieci del mattino ed i corpi addormentati di Alex e Olga sono appoggiati uno sull'altro senza pudore. Sulla tavola apparecchiata per la colazione Alex aggiunge il vaso con dentro le margherite che Olga ha comperato il giorno prima.

Fra odore di caffè forte e il sapore della marmellata alle albicocche Olga guarda il suo inquilino curiosa.

Ha voglia di sapere cosa sia successo la notte precedente. Non ricorda nulla, ma è sicura della sensazione di benessere che le ha fatto ritrovare questo nuovo mattino.

Alex le sorride tranquillo versandosi ancora caffè nella tazza. Improvviso, poi, chiede a Olga da quando tempo non sia più ritornata a Lomè.

La reazione che si stampa sul viso di Olga fa ridere Alex, ride proprio come un ragazzino. Olga gli prende la mano, vorrebbe farsi contagiare dalla modulazione e la freschezza della voce del suo amico.

Poi serissima gli annuncia che partirà la settimana prossima, nella tasca della giacca ha il biglietto che ha comprato il giorno prima.

No, non si ricorda da quanto tempo sia lontana da Lomè. Vicino alla tazza del caffè, ora vuota, Alex stropiccia con la punta delle dita il foglio di velina, delicata trasparenza verde che ha rubato un po' del profumo di Olga.

Si guarda intorno e posa lo sguardo sugli oggetti, sui mobili, sui ninnoli e sulla finestra da dove il sole entra urlando suoni d'estate.

Le quattro righe scritte da Olga gli faranno compagnia per molto tempo:

*Il colore mi rompeva il cuore
La differenza mi invogliava a cercarti
L'odore forte mi ricordava di vivere
Allora fuggendo scordavo d'amarti*

Pizza: ricercatori a confronto per migliorare standard

Perché la pizza è così buona soltanto a Napoli? Perché non è possibile ottenere anche negli altri posti gli stessi standard di qualità? Su questi interrogativi, che prima erano patrimonio solo di consumatori e pizzaioli, sono chiamati ora a confrontarsi un gruppo di ricercatori e docenti di varie università italiane i quali, su invito dell'associazione "Vera pizza napoletana", stanno lavorando per cercare di capire quali sono gli elementi "principe" per fare una pizza veramente buona. E' nato così una sorta di comitato tecnico-scientifico, coordinato dal prof. Nicola Ucella, della Iresmo Fondazione, docente di chimica organica, e composta da immunologi, farmacologi, microbiologi, chimici delle sostanze naturali, biochimici storici, esperti di molecole del gusto e del piacere, di ingredienti ed anche di forni. Il comitato dovrà preparare i lavori di un seminario scientifico ad alto livello, da tenersi a fine ottobre, nell'ambito di un "Pizza festival", nel corso del quale dovrà essere esposto un disciplinare che indichi quali sono i prodotti indispensabili per ottenere una pizza che conservi gli stessi standard di qualità a Napoli come a New York o a Bangkok.

Cultura: fra i più visitati anche la Grotta Azzurra

Roma. Tra i "top ten" della cultura a sorpresa anche la Grotta Azzurra di Capri che si colloca con un balzo all'ottavo posto fra i luoghi d'arte e ambientali più visitati d'Italia.

I dati sull'affluenza dei visitatori nei primi venti mesi, gallerie e siti archeologici dello Stato nel mese di giugno 1995, confrontati con quelli relativi al giugno del 1994, vedono stabilmente al primo posto gli scavi di Pompei con 175.436 visitatori (+22% rispetto al giugno del 1994). Gli Uffizi, scesi nel mese di maggio al quarto posto, recuperano due posizioni e si piazzano alle spalle della città del

Vesuvio, anche se accusano un -11% rispetto al giugno dello scorso anno e qualche migliaio di visitatori non paganti in meno rispetto al maggio scorso.

Oltre alla Grotta Azzurra, bene ambientale dello Stato Italiano, entrano in graduatoria anche i templi e il museo di Paestum che si collocano al 15° posto con un incremento dell'8% rispetto allo stesso mese del 1994.

UNESCO: Centro storico Napoli diventa "Patrimonio del Mondo"

Napoli. Il patrimonio del centro storico di Napoli entra nel novero dei beni soggetti a protezione riconosciuti ufficialmente dall'Unesco, l'organo delle Nazioni Unite che ne ha ufficializzato a Parigi la decisione. Lo ha reso noto il sindaco di Napoli Antonio Bassolino nel corso della cerimonia per la consegna della cittadinanza onoraria all'ex presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. "La decisione dell'Unesco è cosa

importantissima perché rappresenta il riconoscimento ufficiale della storia antichissima di Napoli e della civiltà che il suo territorio custodisce". E' il commento che il senatore a vita Francesco De Martino ha affidato all'AGI in occasione del riconoscimento ufficiale del valore di bene protetto a livello mondiale del centro storico di Napoli, approvato dall'organizzazione di Parigi. "E' una bella vittoria che premia l'impegno delle Soprintendenze e del Comune di Napoli - afferma l'ex Soprintendente ai Beni Ambientali, Mario De Cunzio - nonostante le perplessità espresse in alcuni ambienti cittadini. In passato ero pessimista, oggi avverto quella stessa magica atmosfera vissuta stupendamente l'anno scorso, in occasione della celebrazione del G7".

Per l'avvocato Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto italiano degli studi filosofici "era veramente umiliante che il patrimonio artistico di Napoli restasse fuori dal novero dei beni protetti e riconosciuti dall'Unesco".



Matisse in Australia

Dopo Brisbane e Canberra, si è trasferita a Melbourne la grande mostra di Henry Matisse, uno dei più grandi artisti di questo secolo. E' la raccolta più completa mai messa in mostra: 266 opere, fra pitture, sculture, costumi teatrali, disegni tessili, collages e vetro colorato.

La mostra, che non comparirà nelle altre città australiane, prosegue fino al 3 settembre nella National Gallery of Victoria.

Disegni degli Uffizi in esposizione a Sydney

All'Art Gallery del NSW dal 4 agosto al 17 settembre si terrà una mostra di disegni provenienti dalla Galleria degli Uffizi di Firenze. Nel Rinascimento il disegno era considerato la parte centrale dell'opera d'arte e tutti gli aspetti delle arti figurative facevano riferimento proprio al disegno. In questa mostra sono inclusi alcuni disegni dei più grandi nomi italiani come Michelangelo, Pontorno, Vassari e Bronzino. Tutti i disegni in esposizione sono stati scelti dalla collezione della più famosa Galleria del mondo, gli Uffizi di Firenze. Si tratta di lavori di straordinaria bellezza creati oltre 400 anni fa. Dopo Sydney la mostra sarà ospitata dalla National Gallery of Victoria dal 20 ottobre al 4 dicembre.

Murdoch compra terreno per nuovi "Studios"

Si allarga anche in Australia l'impero di Rupert Murdoch. La sua 20th Century Fox si è assicurata il possesso di quasi tutto il terreno dello Showground di Sydney, una vasta area di 28 ettari nei verdi quartieri est della città, che dal secolo scorso ospita la tradizionale fiera agricola pasquale del New South Wales. Sui terreni sorgeranno nuovi "studios" cinematografici. Il governo del New South Wales voleva cedere solo nove ettari del terreno, ma Murdoch è riuscito a piegare alle sue richieste l'amministrazione statale, assetata di fondi per i costosi impianti delle Olimpiadi del 2000. La "mossa vincente" è stata di discutere con il governo del vicino e rivale Victoria, la possibilità di stabilire a Melbourne gli studi.

La Fox ha ottenuto che il sito venisse assegnato senza pubblico appalto e che gli studi siano affiancati da un parco di intrattenimento sul modello di Universal City a Hollywood.

Inoltre vuol prendere possesso entro il 1998: la fiera agricola pasquale dovrà essere trasferita in gran fretta a Homebush Bay, nei pressi del villaggio olimpico e di diversi impianti sportivi, il che minaccia di sovraccaricare il già pesante programma di lavori, specie a livello di infrastrutture.



Two of the best

John Bell and daughter Lucy Bell in a behind-the-scenes moment.

Both actors appeared in the Bell Shakespeare Company's productions of *Twelfth Night* and *Pericles* in Sydney, Monash, Melbourne, Canberra and Adelaide. Reviews mistakenly hailed the plays as two of the

best renditions ever of Shakespeare's works. Wrong. They are simply two of the finest theatrical productions, period. Genuine performances of all the actors (including Jeremy Sims and Vic Rooney), which in turn reflected the audiences' response. Deep, moving and genuinely hilarious.

M.B.

books

Correggio Jones and the Runaways: The Italo-Australian Connection

by Desmond O'Grady
CIS Cardigan Street Publishers

Desmond O'Grady eloquently put into words the feelings of those living with the dual cultural baggages (one Gucci and the other Orotton) of Italians who have migrated to Australia.

O'Grady, a Melbourne-born journalist resident in Rome and known to Melbourne readers through his irregular (but always interesting) *Age* articles, has written a scholarly, vigorous but easy to read book on Australians who are attracted to Italy, Italians drawn to Australia and those caught in between the two countries.

Perspicacious ("The cheek-by-jowl character of Roman life, the persisting mixture of palatial and plebian, is its greatest appeal. In one street there are superb silks for sale at astronomical prices, shoes which are photographed by industrial spies and furniture which can give as much aesthetic pleasure as a painting; in the next there are fruit and vegetable barrows, a rough-



and-ready wine bar, a cobbler. Rome is a magma"), and contagiously enthusiastic, *Correggio Jones* is a selection of 15 short essays. Some are profiles (of the boxer Rocky Mattioli, writer Martin Boyd, the Association of Ex-Emigrants of Australia's co-founder Aldo Lorigola, to name just three), some are historical accounts (of note, that of the young Aboriginal seminarians who were sent to Italy to study for the priesthood). All are absorbing. His attention to minute detail often renders sections of his essays insipid, but this doesn't occur often. Of particular interest is the first chapter which summarises the Italian presence in Australia, in a fresh and intelligent manner, which is not easy for a theme that has been covered extensively in the past.

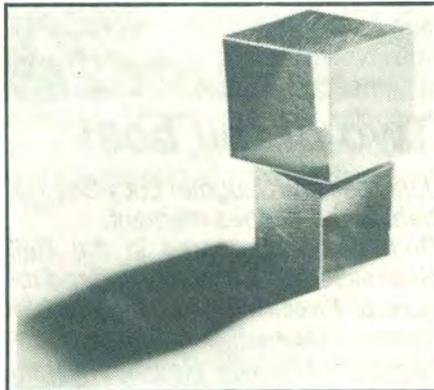
M.B.

Italian Gold

Exquisite jewellery pieces by Italy's leading contemporary goldsmiths will be on display for the first time in Australia. *Italian Gold*, which opened on 6 July at the National Gallery of Victoria, features sixty jewellery pieces - brooches, rings, neckpieces, earrings and chains - created by Giampaolo Babetto and Francesco Pavan over the past twenty-five years.

Both artists are from Padua, in the North of Italy, an area associated with art and goldsmithing since medieval times. The pieces in this exhibition are innovative in style and technique while reflecting Italy's rich heritage of goldsmithing.

"Italy is the world's largest manufacturer of gold jewellery and both Babetto and Pavan have been instrumental in the development of contemporary jewellery in their country over the past thirty years. Jewellery of this calibre rarely travels outside Europe so this is a rare opportunity for Australians to see such stunning pieces", said Australian jeweller and the exhibition's curator, Carlier Mikigawa. Babetto combines pure gold forms with primary colours. Using modern-day materials such as resin and pigments, he obtains pure



Giampaolo Babetto, *Cubed ring*, 1993, gold and pigment

colours - black, white, red - in a cool hard form. The combination of traditional gold with newly developed materials creates an exciting tension of past and present. Pavan weaves gold, silver, copper and nickel wires into a fabric that is soldered and rolled into a flat sheet and used to construct geometric forms, some of them simple and some so complex that it is a mystery how he was able to achieve them.

Italian Gold is at the National Gallery of Victoria until 14 August and then travels to the Jam Factory Craft and Design Centre, Adelaide and the S H Ervin Gallery, Sydney.



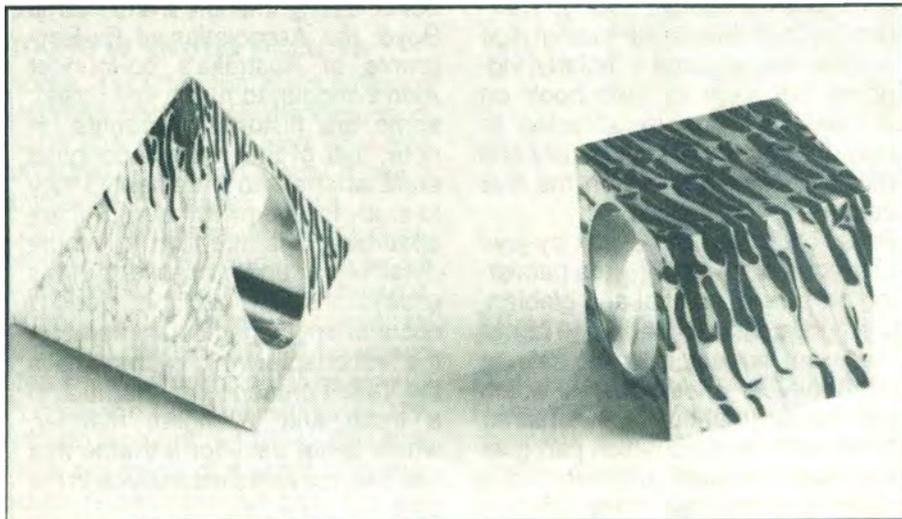
Torna Pulcinella!

Vi ricordate di Pulcinella che giocava a bocce al Festival italiano di Adelaide? Sì?... Allora venite a vederlo: è appena tornato in Australia con i suoi amici e sarà allo Space Theatre (Adelaide Festival Centre) dal 24 agosto al 2 settembre e al Norwood Concert Hall dal 6 al 10 settembre. (Nella foto, Guido Coppola e Kavisha Mazzella)



Serata in ricordo di Enrico Caruso

Da sin: il cantante Lucio Dalla, l'attrice Isabella Rossellini e lo scrittore Luciano De Crescenzo che hanno dedicato una serata Tv al cantante Enrico Caruso dal titolo "Te voglio bene assai" (foto ansa)



Francesco Pavan, *Rings*, 1991, Woven wire, gold, silver, copper, nickel silver

Most users of the telephone use it to chat

ROME - Many use it for work, but the telephone is still - as is the Italian habit - the best way to have a chin-wag. According to research conducted by the study centre of Telecom Italia, and supported by research from Censis, Ecoter, The Sapienza University in Roma, the University in Trento and the Bocconi University in Milan, 24% of Italians use the phone to have a chat, a further 24% to make an appointment and 22% to make enquiries. The results of the research were revealed at the San Salvador study centre of Venice and is entitled "Telecommunications, families and territories". It aimed to deepen the knowledge of the Italian family's telecommunications habits. The monitoring process included about 26 thousand telephone calls from a total of 693 families.

Two on a motor scooter may no longer be illegal

ROME - A bill to allow two passengers on motor scooters, provided they both are technically qualified, has been proposed by senators Demasi, Cozzolino and Pedrizzini. Enzo Demasi, of the National Alliance Party and councillor of the Salerno Council, where he chaired the Traffic and Circulation Commission, considers its passage merely routine. The law would allow two passengers to travel on motor scooters. There would be a long series of practical difficulties

though, ranging from hefty fines to insurance companies refusing to pay-out in case of accidents.

Kickbacks: De Michelis and Bernini sentenced

VENEZIA - The Tribunal in Venice has sentenced the ex Foreign Affairs Minister Gianni De Michelis to four years and the ex Transport Minister Carlo Bernini to two years and seven months on charges of corruption and illegal financing.

Warrant issued by the Tribunal in Milan for the arrest of Craxi

MILANO - The seventh section of the penal tribunal in Milan has issued an international warrant for the arrest of Bettino Craxi, accused of corruption and illegal financing of political parties.

The announcement was made by the president of the seventh section of the Crivelli Tribunal, in relation to investigations of kickbacks for the tendering process to build the Milan underground rail system. Craxi is one of those who will be investigated, who until now had only been the recipient of dozens of preliminary warrants, even though he already received two first grade judgements. The ex Socialist Party leader was in fact sentenced to eight years imprisonment for complicity in the fraudulent bankrupt of the old Ambrosiano Bank. At the end of the trial, he was sentenced to a further five and a half years of imprisonment for the alleged kickbacks that Sai,

headed by Salvatore Ligresti, allegedly paid to try to be awarded - without success - the insurance policies of the employees of the Eni Group. Lately, the Milan Attorney's Office has opened two new investigations with Craxi as a suspect: in the case of slander against Antonio Di Pietro in relation to the tapping of alleged phone calls of the ex magistrate and other people who then he allegedly got to arrest in relation to the Clean hands investigations; then for the alleged infringement of his diplomatic passport rights, the passport which was handed over again by lawyers to Police Headquarters June 19 last.

"Monument for the Unemployed" unveiled in Naples

NAPLES - A man under a building on which is written "Unemployment office" and at whose feet lies a series of objects representing his unemployment status: employment pages from newspapers, work records, rejection letters from companies. This is the artist Dario Assisi's work entitled "Monument for the Unemployed", thought up by the Neopolitan writer Domenico Raio.

The statue, constructed in wood, was unveiled in Naples' Piazza Plebiscito. In its latest issue, the sponsor of the initiative, the magazine "The Ideas Store", published a cut-out with which readers can approach the office of the Mayor Bassolino to ask for the permanent residence of the monument in the gardens of Piazza Municipio, a regular site for the activities of the organised unemployed.

"This work - said Raio - aims to remind us of the sacrifices of a generation, that born in the 70s, for whom unemployment in this country has meant a real existential problem".

Zero growth for Italy

ROME - Italy has registered the second year of zero growth. In fact in 1994, according to national demographic figures provided by Censis, the number of births, 535 thousand, was less than that of the deceased, 556 thousand, resulting in a negative balance of 20,790 people. The "cradled" prevailed only in the South while the opposite occurred in all of the Centre-North. In total then, the population of Italy on 31 December 1994 reached 57 million 22 thousand with an increase of 128 thousand inhabitants (2.2 per thousand) due only to migratory intakes (immigration has exceeded emigration by 148 thousand people, a figure less than the positive balance of 180 thousand people registered in 1993).

Subscribe

to

*Nuovo
Paese*

Birmania: liberazione senza liberalizzazione

Molto premature per l'opposizione le prospettive democratiche nel paese

Il leader dell'opposizione in Birmania, premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, è stata rilasciata lo scorso mese dopo sei anni di arresti domiciliari. La signora Suu Kyi, 50 anni, figlia del leggendario leader indipendentista Aung San, era stata arrestata nel 1989 per "aver messo in pericolo la sicurezza dello stato". Non è mai stata formalmente imputata né sottoposta a processo.

Suu Kyi era a capo della National League for Democracy (NLD, Lega Nazionale per la Democrazia) ed era stata arrestata per le sue aperte critiche alla giunta militare che aveva ucciso migliaia di civili disarmati per sedare la ribellione su scala nazionale nel 1988. Il suo partito aveva vinto l'80 per cento dei seggi nelle elezioni nazionali del 1990, benché sia lei che altri leader del partito fossero già in stato di detenzione durante la campagna elettorale. I militari non hanno mai onorato i risultati delle elezioni, restringendo sempre più la morsa autoritaria sulla popolazione. I militari hanno fatto di tutto per sciogliere la NLD e per costringere gli attivisti del partito a disconoscere Suu Kyi come loro leader.

Durante i sei anni in stato di arresto domiciliare Suu Kyi ha vissuto in totale isolamento, senza poter comunicare sia pure per telefono né con il resto del mondo, né con il marito e i figli a Londra. Dopo il rilascio Suu Kyi ha indicato di voler continuare a parlare liberamente ma il suo atteggiamento è stato subito di conciliazione e non si sono ripetuti disordini e manifestazioni antigovernative che erano così frequenti prima della sua liberazione. Suu Kyi ha ammonito che il cammino verso la democrazia sarà lungo e fitto di ostacoli e ha chiesto alla comunità internazionale di non affrettarsi a



Aung San Suu Kyi è stata rilasciata lo scorso mese dopo sei anni di arresti domiciliari in Birmania

riprendere il dialogo con la giunta militare prima di vedere segni concreti di liberalizzazione politica. "Vogliamo un dialogo che porti alla riconciliazione nazionale e lavoreremo alla costruzione di questo dialogo nei tempi consentiti dal clima politico del Paese" ha detto l'eroina della democrazia in Birmania ai suoi sostenitori.

Gli attivisti per la democrazia, in particolare gli studenti e i profughi birmani in Australia, osservano che la Birmania rimane sempre una prigioniera e che la giunta militare ha deciso il rilascio di Suu Kyi solo per tentare di sbloccare gli aiuti economici dall'estero e gli investimenti nell'economia in crisi. Un tempo uno dei paesi più ricchi della regione del Sud-est asiatico, la Birmania è diventata uno dei paesi più poveri del mondo. La produzione nazionale pro-capite è meno di un terzo del livello del 1960. Oltre metà della popolazione non ha accesso a servizi sanitari o acqua potabile e circa il trenta per cento del bilancio statale è speso in armi. Tutte le scuole e istituti di istruzione sono rimasti chiusi per tre degli ultimi sei anni.

Non c'è dubbio che la pressione internazionale sia stata determinante per assicurare il rilascio di Aung San Suu Kyi, che è avvenuto lo stesso giorno che il Congresso degli Stati Uniti cominciava a discutere una proposta di legge che, se approvata, avrebbe imposto dure sanzioni commerciali alla Birmania. E' anche la conferma che la pressione internazionale può servire a raggiungere obiettivi semplici come il rilascio di un famoso prigioniero politico ma non può necessariamente imporre un mutamento politico nel paese.

La fine dell'isolamento individuale di Suu Kyi è stato per i militari al potere un mezzo per tentare di spezzare l'isolamento internazionale del paese. La giunta aveva abbandonato l'ideologia cosiddetta "Via birmana al socialismo" quando aveva preso il potere ed è riuscita a frenare il declino economico principalmente accogliendo gli investitori stranieri, sfruttando le ricche risorse naturali del paese e aprendosi al turismo. In realtà l'investimento straniero, specialmente da paesi asiatici, ha ricominciato a scorrere in Birmania negli ultimi anni portando un tasso di crescita economica di oltre il sei per cento. Malgrado ciò solo una piccola parte della popolazione ha beneficiato dei guadagni economici degli ultimi anni.

Gli agricoltori se la sono cavata perché il prezzo del riso è più che raddoppiato dopo l'abolizione del controllo dei prezzi. Gli abitanti dei centri urbani invece sono stati colpiti da un aumento del tasso di inflazione che ha superato il 30 per cento all'anno mentre la disoccupazione è ancora altissima.

Intanto il regime militare continua a ispirare terrore nei suoi oppositori. Nella capitale Rangoon gli abitanti tremano alla vista di truppe e esprimono solo a bassa voce il loro odio per i militari. Alcuni degli attivisti più dotati della NLD sono in carcere oppure sono fuggiti dal paese. La rete organizzativa nelle aree rurali si è disintegrata e la repressione continua in maniera sistematica in tutto il paese. E' essenziale quindi che continui la pressione internazionale per trarre il massimo risultato da questi recenti sviluppi altrimenti nulla cambierà veramente per il travagliato popolo birmano.

Claudio Marcello

Come 20 anni fa 2/3 lavoratori poveri

Vent'anni fa i due terzi dei lavoratori di tutto il mondo erano in gran parte esclusi dai mercati internazionali a causa del protezionismo e della pianificazione centrale adottati dai paesi in cui vivevano. Oggi, alle soglie del duemila, il 90 per cento della forza lavoro mondiale opera in paesi strettamente legati all'economia globale. Ma le condizioni di vita non devono essere cambiate molto, visto che ancora nel 1993, su 2,5 miliardi di persone che costituivano la manodopera mondiale, 1,5 miliardi vivevano in paesi a "basso reddito", cioè con salari annui pro capite inferiori a 1.100.000 lire, e che paesi ad "alto reddito" sono considerati quelli che garantiscono appena una paga media di 14.100.000 lire annue.

Sono le fredde cifre del "Rapporto sullo sviluppo mondiale 1995: lavoratori in un mondo sempre più integrato", pubblicato dalla Banca Mondiale, nel quale si sottolinea decisamente la mancanza di alternative alla legge del mercato internazionale: i salari crescono solo quando i paesi aumentano le loro esportazioni.

"Se verranno adottate politiche efficaci, esistono grandi possibilità che la forza lavoro del mondo, che si trova in fase di espansione, possa ottenere miglioramenti significativi nei prossimi decenni", commenta Michael Bruno, *chief economist* della Banca Mondiale. "Questa visione ottimistica, tuttavia, non è garantita.

Se i paesi in via di sviluppo e in fase di transizione non perseguiranno politiche basate sul mercato o se il protezionismo rallenterà la tendenza verso una maggiore integrazione a livello globale, i prossimi decenni potrebbero essere caratterizzati da una crescita lenta e da un aumento della disuguaglianza a livello globale".

Resta il fatto che nel corso dei prossimi tre decenni la manodopera aumenterà di 1,2 miliardi di persone e il 99 per cento di questo aumento riguarderà i paesi a basso e medio reddito, ma la Banca respinge la tesi secondo la quale la crescita dei lavoratori nei paesi poveri è la causa della caduta dei salari e dell'insicurezza dei posti di lavoro verificatesi un po' ovunque. L'obiettivo, come spiega il presidente dell'istituto mondiale, James D. Wolfensohn, è caso mai quello "di creare un maggior nu-

mero di posti di lavoro del tipo più giusto. Il lavoro è infatti l'unica base sulla quale l'economia e le persone possono costruire un successo duraturo".

Secondo il Rapporto, insomma, il commercio internazionale, i flussi di capitale e le emigrazioni "sono responsabili solo per una parte, probabilmente limitata", dei problemi che devono affrontare i disoccupati dei paesi industrializzati. "Gli attuali livelli di importazioni dai paesi in via di sviluppo, pari a circa il 3 per cento del pil dei paesi industrializzati - sostiene la Banca Mondiale - hanno una rivelanza troppo limitata per poter essere responsabili di molti dei problemi del mercato del lavoro nei paesi industrializzati".

L'istituto mondiale chiama in causa anche i sindacati, il cui ruolo potrà essere fondamentale a patto che capiscano che "è interesse dei lavoratori che i propri governi adottino principi macroeconomici e politiche finanziarie al passo con i tempi e che venga mantenuta una situazione di solidità in vista degli investimenti stranieri diretti".

La ricetta della Banca per il ventunesimo secolo? Non è molto diversa dagli indirizzi degli anni passati. I governi "devono" dar vita a politiche basate sul mercato che generino una rapida richiesta di manodopera, aumentino le competenze della forza lavoro e aumentano la produttività. Bisogna inoltre sapere attirare i capitali stranieri, prevedere tutele per le categorie più vulnerabili e, soprattutto, fare in modo che la transizione verso il liberismo "sia realizzata il più rapidamente possibile".

La Banca Mondiale, spesso accusata dalle as-

sociazioni del volontariato di scarsa sensibilità verso le categorie sociali più discriminate, dedica infine una parte del Rapporto alle donne e agli immigrati, prendendone, sia pure in modo non troppo appassionato, le difese.

"Le disuguaglianze tra uomini e donne persistono", si legge nel Rapporto. "Le donne, generalmente, ricevono un'istruzione inferiore, sono meno presenti nelle posizioni migliori e vengono pagate meno". Il mercato limiterà questi differenziali, assicura la Banca, anche se è necessario che i governi "stimolino la scolarizzazione delle bambine e assumano iniziative volte a ridurre la discriminazione nel mercato del lavoro".

Quanto agli immigrati, sbaglia chi pensa che rubino il lavoro alla manodopera industrializzata.

"Un certo livello di flusso migratorio rappresenta un elemento reciprocamente vantaggioso", dice la Banca Mondiale, che si affretta tuttavia a precisare che "un'emigrazione incontrollata di lavoratori non qualificati rischia di rivelarsi controproduttiva".



“Manca la volontà politica di trovare una soluzione. L’Europa pagherà a caro prezzo la sua ignavia... Se l’Onu e la Nato abdicano alle loro responsabilità, non resta che togliere l’embargo sulle armi ai musulmani”. Parla Tadeusz Mazowiecki, l’ex premier polacco, per anni responsabile Onu per i diritti umani nell’ex Jugoslavia

di Umberto De Giovannangeli

Ho voluto riflettere a lungo prima di accettare questa intervista. Ho ripensato all’impegno di questi anni, ho ripercorso con la memoria i momenti più significativi di questo calvario, ho vagliato di nuovo le ragioni che mi hanno spinto a rassegnare le dimissioni. Ed oggi, a mente fredda, sono ancora più convinto della giustezza di quel gesto. Non potevo più essere complice di chi è venuto meno ai suoi impegni, di chi ha tradito un popolo, di chi ha lasciato cadere nel vuoto gli appelli di civili inermi sottoposti ad inenarrabili sofferenze”.

Da Ginevra Tadeusz Mazowiecki rilancia le sue accuse alla comunità internazionale, denuncia la voluta impotenza dell’Occidente. “Hanno lasciato solo le popolazioni di Srebrenica e di Tuzla, hanno visto cadere in mano serba le zone che avevano dichiarato protette. E tutto questo senza alcuna reazione. Così hanno concesso l’impunità alle milizie di Mladic”. Ma per l’ex premier polacco le dimissioni da responsabile delle Nazioni Unite per i diritti umani nella ex Jugoslavia non sono una resa ma la premessa di un nuovo impegno. “Intendo dar vita ad un movimento per la pace in

Tadeusz Mazowiecki: ex responsabile Onu per i diritti umani nell’ex Jugoslavia

Bosnia, a cui hanno già dato la loro adesione importanti personalità della politica europea”.

C’è stato un momento, un episodio particolare che l’ha spinto a dire: “ora basta”. E a rassegnare le dimissioni?

La capitolazione di Srebrenica e Zepa. E’ stato il via libera dato dall’Onu ai serbi di Bosnia per la campagna finale contro uno Stato sovrano. La gente si è sentita abbandonata, tradita dalle Nazioni Unite, divenute per loro una controparte. Non ho voluto rendermi complice di questo tradimento.

Tuttavia le sue dimissioni non giungono all’indomani della capitolazione delle due enclaves musulmane.

Ho pensato, ho sperato in un soprassalto di dignità da parte dell’Onu, della Nato. Ho sperato che finalmente fosse chiaro a tutti il disegno dei serbo-bosniaci. Con questo spirito ho atteso le conclusioni del vertice a Londra, conclusioni che giudico fallimentari e che mi hanno spinto a rompere ogni indugio e rassegnare le dimissioni.

Qual è l’aspetto più negativo di questo vertice?

A Londra è stata tracciata una “linea rossa” che vale solo per alcune enclaves. Si è accettata la politica del fatto compiuto, consegnando definitivamente ai serbi le chiavi di Srebrenica e Zepa. Si è fatto finta di non capire le implicazioni devastanti di questa scelta: uno Stato, membro dell’Onu, sta lottando per mantenere la sua integrità territoriale, per salvaguardare il suo carattere multi-etnico e multireligioso. E in questa lotta contro l’aggressore serbo il governo di Sarajevo è lasciato solo dalle Nazioni Unite, incapaci di far rispettare i principi stessi che sono a fondamento della propria Carta costitutiva.

Ma in concreto cosa dovrebbe fare in Bosnia la comunità internazionale?

Proteggere in tutti i modi la popolazione civile, garantire la sicurezza di tutte le enclaves musulmane, rafforzare la presenza a terra dei caschi blu, modificare le cosiddette “regole d’ingaggio”. Cosa che la conferenza di Londra non ha fatto. Non è stato nemmeno stabilito cosa l’Onu intenda realmente fare per proteggere gli stessi uomini dell’Unprofor. A ciò si accompagna l’assenza di qualsiasi indicazione politica sullo sbocco da dare ad una eventuale iniziativa militare. In questo senso Londra è stata lo specchio fedele di quella mancanza di coerenza e di coraggio che ha caratterizzato la comunità internazionale e i suoi dirigenti sin dall’inizio del conflitto nella ex-Jugoslavia. Ma lei mi ha chiesto cosa sarebbe possibile fare per frenare gli orrori. Ebbene, le strade sono due: o si offre una reale protezione alle popolazioni civili, con i mezzi adeguati all’aggressività serba, altrimenti si deve permettere ai musulmani della Bosnia di difendersi. Ogni Stato ha il diritto di difendere la propria integrità territoriale. E se l’Onu, la Nato non vogliono correre rischi, se abdicano alle loro responsabilità, allora non resta che togliere l’embargo alle armi ai musulmani bosniaci.

Cosa c’è al fondo dell’impotenza e delle divisioni manifestate dalla comunità internazionale in Bosnia?

La ragione principale sta nella mancanza di volontà politica dell’Occidente di risolvere la crisi nella ex Jugoslavia. Nel 1939 le nazioni occidentali stabilirono che non valeva la pena “morire per Danzica”. In questo modo dettero via libera ai nazisti. I lager, la guerra, le devastazioni che ne seguirono furono anche il portato dell’illusione di poter giungere a un compromesso con Hitler e

Mussolini. Evidentemente la "lezione" è stata dimenticata. Perché oggi la storia sembra ripetersi. Come ieri per Danzica, le democrazie occidentali non intendono "morire per Sarajevo, Srebrenica, Tuzla". Un errore tragico che sarà fatale non solo per le popolazioni direttamente coinvolte. Vede, io non chiedo un intervento deciso in Bosnia solo in base a ragioni di carattere morale, per spirito umanitario, perché c'eravamo impegnati a garantire la sicurezza a un popolo che ha creduto alle nostre promesse. No, intervenendo in Bosnia, arrestando l'avanzata dei serbo-bosniaci, la comunità internazionale difende se stessa in quanto salvaguarda principi di ordine internazionale. Per questo intervenire non è un "regalo" ai musulmani di Bosnia, perché in Bosnia sono in gioco gli stessi principi basilari della civiltà e la stabilità internazionale. E pensare, invece, che c'è ancora chi ritiene che quella in corso in Bosnia sia "solo" una guerra di religione.

Mi lasci aggiungere un'ultima considerazione al riguardo: ho denunciato l'impotenza e l'ignavia dei dirigenti della comunità internazionale, manifestatesi anche nel mancato sostegno a quelle forze democratiche che in Serbia come in Croazia hanno cercato con coraggio e cercano tuttora di opporsi all'aggressivo nazionalismo delle *leadership* al potere; ma a questa ignavia fa da contraltare il lavoro incessante, l'abnegazione dimostrata da quanti - dai militari dell'Unprofor agli attivisti della Croce rossa internazionale e delle organizzazioni del volontariato nella ex Jugoslavia hanno operato per lenire le sofferenze delle popolazioni civili. Anche loro sono stati traditi.

Vorrei tornare ai tre anni del suo incarico. Qual è la cosa che più l'ha colpito, che è rimasta impressa nella sua memoria?

E' un scelta difficile da fare. Penso al dolore della gente di Tuzla, di Srebrenica, di Sarajevo, ma anche alla dignità, al coraggio dimostrato nell'affrontare situazioni di sofferenza indicibili. Ciò che più mi ha colpito è il coraggio di questo popolo, la sua tenace volontà di resistenza a un nemico molto più forte perché meglio armato. Questo ricordo si accompagna a quello della mia ultima visita a Srebrenica. Sono stato colpito da ciò che le donne mi hanno raccontato. Storie sconvolgenti di stupri, esecuzioni

100 bambini ospitati da comune Palermo

Cento bambini della ex jugoslavia saranno ospitati dal Comune di Palermo.

Lo ha annunciato il sindaco Leoluca Orlando che ha anche lanciato un appello agli altri sindaci perché assumano iniziative analoghe. I cento bambini saranno scelti dalla Croce Rossa.

"Depero la violenza di una guerra che ha offeso e sta offendendo la vita di migliaia di persone e la dignità di tutto il popolo umano - ha detto il sindaco - e depero anche l'indifferenza che dobbiamo combattere. Ciascuno di noi può e deve fare la sua parte".

Orlando ha anticipato anche che intende conferire la cittadinanza onoraria di Palermo al sindaco di Sarajevo.

sommarie, di bambini strappati a forza ai loro genitori, di prigionieri a cui venivano tagliati il naso e le orecchie. Ho documentato questi orrori, ne ho fatto oggetto dei miei rapporti. Mi sono dimesso perché non intendevo continuare a fare il contabile degli orrori, a invocare un intervento concreto in difesa dei diritti umani e restare sempre inascoltato.

Non è possibile intervenire perché in Bosnia è in atto una guerra civile in cui è impossibile distinguere l'aggressore dell'aggressore: una tesi che trova ascolto in Occidente.

Penso che ci sia chi non vuole fare questa distinzione e cerca di mascherarlo inventandosi improbabili teoremi. Sia chiaro: nella guerra che ha dilaniato l'ex Jugoslavia non esistono "angeli". Nessuna delle parti in conflitto è immune dall'odiosa pratica della pulizia etnica. Ma a Srebrenica, come a Zepa e Tuzla è molto facile distinguere l'aggressore serbo dall'aggressore musulmano e agire di conseguenza se solo se ne avesse volontà politica. E il problema oggi non è quello di individuare le responsabilità politiche che sono alla base del conflitto nella ex Jugoslavia ma di porre in atto tutte le misure necessarie per salvare la vita di migliaia di innocenti.

l'Unità



*Finirà così, questo pianeta?
Finirà un giorno in una serie
di esplosioni come quella di
Mururoa dove una folle
versione della "grandeur" si
appresta a mettere in
pericolo, di nuovo,
l'ambiente e la salute di
intere popolazioni?*

Qui non c'è traccia di tutte quelle fonti di cruccio che, nella sua ingenuità, l'uomo civile ha creato per guastare la propria felicità". Così Herman Melville, dopo essere sbarcato dalla baleniera Acushnet, nel 1842, sulle isole dei Mari del sud. Da allora sono passati 152 anni e queste isole descritte dall'autore di *Moby Dick* sono diventate teatro del più efficace strumento escogitato dall'uomo per distruggere non solo la felicità, ma la vita stessa. I due atolli della Polinesia, l'arcipelago di isole tra le più belle del mondo, Mururoa e Fangataufa, sono gli atolli della Bomba francese.

Dal 1966 al 1992 le due isole delle Tuamotu sono state l'apocalittico scenario, per almeno centosettantacinque volte, di esplosioni nucleari, sottoterra e nell'atmosfera. Nel 1992 il Presidente socialista François Mitterrand (visto anche il preoccupante aumento dei casi di cancro e delle deformazioni dei feti) aveva finalmente dichiarato la moratoria degli esperimenti atomici; sembrava così aver posto fine a questa incivile prova di "grandeur" francese. Ma il 13 luglio scorso la doccia fredda: Jacques Chirac annuncia che si è scherzato: la Francia non può rinunciare alla sua politica di grande potenza, e a settembre riprenderanno gli esperimenti, otto gigantesche esplosioni sotterranee, a Mururoa. Di chiedere il parere dei polinesiani, neanche a parlarne.

"Chirac, non siamo bestie!". "Smettetela di ammazzarci con la vostra bomba!". A Papeete, la capitale di Tahiti, la manifestazione di protesta organizzata lo scorso 29 giugno ha avuto un successo senza precedenti: almeno diecimila persone, cioè un abitante su dieci dell'isola, hanno accolto l'arrivo della

Mururoa: va in scena la fine del mondo

nave Rainbow Warrior, la nave di Greenpeace che si è recata verso Mururoa per tentare di impedire con la sua presenza le esplosioni sotterranee. Gli abitanti di Tahiti hanno bloccato per diversi giorni le vie di accesso alla città. La popolazione chiede a Jacques Chirac di indire un referendum, nella Polinesia francese, sulla ripresa dei test nucleari.

L'intera comunità internazionale ha preso posizione contro la decisione di Chirac. In Australia, per esempio, non è bastato il richiamo in patria dell'ambasciatore in Francia per placare gli animi degli ambientalisti. I verdi hanno chiesto, infatti, l'invio (al fianco dei neozelandesi che hanno già mobilitato la marina militare) di almeno cinque navi da guerra. I sindacati hanno lanciato un appello per il boicottaggio dei prodotti francesi (i cui effetti si cominciano già a sentire) e l'annullamento delle serate di festeggiamento del 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia. Un gruppo di velisti antinucleari australiani, guidati dal pastore metodista Ray Richmond, sta organizzando una flotta di yacht in funzione di scorta alla Rainbow Warrior. La cooperazione militare tra i due Paesi, a qualsiasi livello, è stata congelata. Per due fine settimana consecutivi in Nuova Zelanda e nelle piccole isole del pacifico meridionale migliaia di persone sono scese in piazza.

Alle proteste di massa si sono associate tempestivamente comunicati ufficiali di condanna di governi di mezzo mondo. Wim Kok, primo ministro olandese ha scritto a Chirac esprimendo "la preoccupazione per la ripresa degli esperimenti". Il Belgio ha espresso disappunto per la decisione e ha fatto notare il contrasto con lo spirito del Trattato di non proliferazione firmato dalla Francia lo scorso aprile. Riprovazione e malcontento per la decisione è stata espressa dal parlamento europeo e dai governi di numerosi Paesi (Stati Uniti, Svezia, Finlandia, Danimarca, Irlanda, Giappone, Cile, Canada, Olanda, Austria, Russia, Norvegia, Italia, il forum delle

isole del Pacifico, le isole Cook, il Lussemburgo, la Svizzera, le isole Samoa occidentali), che hanno protestato ufficialmente e chiesto alla Francia di riconsiderare i propri piani.

Un deciso appoggio all'iniziativa del leader dei gollisti francesi (alleati in Parlamento europeo con Forza Italia) è stato offerto soltanto dal Regno Unito e dagli estremisti francesi del Fronte National di Jean-Marie Le Pen: "La Francia non si è arresa ai diktat dei governi stranieri e alle minacce delle lobby antimilitari", ha dichiarato Le Pen.

Hanno voglia le genti della Polinesia, della Nuova Zelanda, dell'Australia a protestare. La Francia, per ora, sembra non abbia nessuna voglia di fare marcia indietro. La brutta storia del primo Rainbow Warrior non sembra aver insegnato nulla: dieci anni fa, esattamente il 10 luglio 1985, i Servizi segreti francesi affondarono, con un'azione di comando, nel porto di Auckland, la nave dei Greenpeace. Un uomo dell'equipaggio, il fotografo Fernando Pereira, fu ucciso dall'esplosione. L'imbarcazione avrebbe dovuto, con la sua presenza, impedire un esperimento nucleare, proprio nella stessa isola dove dovrebbero svolgersi gli esperimenti del prossimo settembre, Mururoa. Il governo francese, dopo che i suoi agenti furono smascherati dai neozelandesi fu costretto a chiedere scusa e a pagare i danni. Ma Chirac mostra i muscoli e dieci anni dopo ci riprova.



Se riparte la corsa al riarmo...

Durante la guerra fredda i test nucleari erano un simbolo della corsa agli armamenti e una necessità per sviluppare nuove bombe. La fine degli esperimenti è stata perciò vista come un passo essenziale per fermare la creazione di arsenali nucleari e per evitare che altri Paesi avessero la bomba atomica.

Che cos'è il Trattato di non proliferazione nucleare?

Nel 1970 gli Stati possessori della bomba si accordarono per fermare la corsa all'armamento atomico e lavorare per il disarmo nucleare "al più presto", in cambio della rinuncia al possesso di armi atomiche da parte degli Stati senza armi nucleari. Nel preambolo del Trattato il bando totale dei test è perciò considerato una priorità assoluta. Il Trattato è stato prorogato a tempo indeterminato lo scorso aprile a New York.

Perché la Francia vuole i test nucleari?

La Francia ha rifiutato di firmare il "Partial test ban treaty" del 1963, che bandiva gli esperimenti nucleari nell'atmosfera, ed ha firmato il Trattato di non proliferazione solo nel 1992. Nonostante l'impegno dell'ex presidente Mitterand per una moratoria dei test, la Francia ha svolto un ruolo di ostruzionismo nella conferenza di Ginevra sul disarmo del 1994, reclamando l'esclusione di alcuni test del Trattato, e giustificando il proprio rifiuto con la motivazione - falsa - della "sicurezza" degli esperimenti. I militari francesi hanno pressato il governo conservatore del primo ministro Balladur allo scopo di riprendere gli esperimenti: per sviluppare nuove armi nucleari - dicono - sono necessari altri otto test nucleari. Balladur ha affermato qualche mese fa che l'uso dei test nucleari verrebbe ripreso se si rivelasse necessario per la Francia mantenere un deterrente. Poi, il 13 giugno scorso, il grande shock: l'annuncio di Chirac.

Che cosa vogliono sperimentare i militari a Mururoa?

Se i test dovessero riprendere a Mururoa, tra i sistemi sperimentati ci sarebbero nuove testate nucleari per i nuovi sottomarini "Triomphant". Dodici di queste testate saranno adattate ad ognuno dei nuovi missili che saranno installati sui sottomarini dopo l'anno 2000. Tra i nuovi progetti c'è anche la sperimentazione e lo sviluppo di un nuovo missile aria-terra.

Quali sono i costi ambientali e sanitari degli esperimenti?

Uno studio indipendente sulla salute della popolazione della Polinesia francese non è mai stato fatto, e una documentazione militare sulla salute del personale del posto non è mai stata rilasciata. Nessun programma di monitoraggio sulla salute dei lavoratori una volta che hanno lasciato il posto è stato intrapreso per l'opposizione delle autorità francesi.

Nel 1963, il governatore francese di Tahiti, Grimal, affermò che "non una singola particella di radioattività raggiungerà mai un'isola abitata". Ma immediatamente dopo il primo test atmosferico, le radiazioni furono misurate molto lontano, per esempio a Samoa, nella Figi, e in Nuova Zelanda. Secondo le testimonianze della gente colpita dagli esperimenti, raccolte e pubblicate da Greenpeace, alti tassi di cancro, anomalie alla nascita e altre malattie hanno colpito le popolazioni della Polinesia francese da

quando i test sono iniziati.

La sicurezza ambientale per quanto riguarda gli esperimenti nucleari a Mururoa è stata il soggetto di grandi controversie e preoccupazioni. Mururoa e l'altra "isola degli esperimenti" Fanga-taufa sono atolli corallini "acquapermeabili", che ora contengono una radioattività pari a diverse Chernobyl. Gli esperimenti minacciano la stabilità geologica di questo fragile e vulnerabile ambiente e fanno disperdere grandi quantità di radionuclidi nell'ambiente marino circostante.

Dal 1975 più di 130 testate nucleari sono state fatte esplodere nel profondo pozzo dell'atollo. Poiché in seguito all'esplosione le rocce si fratturano, la radioattività si disperde nelle aree circostanti attraverso fori e infiltrazioni.

Nel 1981, una missione guidata dal gelogo francese Tazieff Haroun lanciò un allarme sulla stabilità geologica dell'atollo a lungo termine nel caso gli esperimenti nucleari fossero continuati.



Gianna Nannini canta a Piazza Farnese mentre alcuni attivisti di Greenpeace scalano con le corde l'ambasciata francese a Roma, per protestare contro l'annuncio di Chirac di riprendere i test nucleari (foto ansa)

Nel 1983, una missione congiunta di Nuova Zelanda, Australia e Papua Nuova Guinea trovò elevati livelli di tritio.

Nel 1987 Jacques Costeau misurò radionuclidi a vita breve come il cesio 134 e iodio 131 nella laguna Mururoa, chiaro indice di una perdita di radioattività dalle esplosioni sperimentali ancora in corso. Egli filmò spettacolari spaccature e fessure dell'atollo e lo scivolamento e lo sprofondamento del fondale.

Nel 1990, una squadra di esperti, sebbene costretta a lavorare fuori dalle 12 miglia di zona di esclusione militare intorno a Mururoa - scoprì radioattività artificiale nel plancton.

Nel 1991, una missione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica invitata dai militari francesi per contro-battere i risultati di Greenpeace scoprì alti livelli di plutonio in campioni presi a 12 miglia dall'atollo.

Le responsabilità della Francia

Nonostante l'annuncio della moratoria degli esperimenti nucleari del 1992 la Francia non rispetta tutti gli adempimenti del Trattato di non proliferazione. In particolare non ha firmato il "Partial test ban treaty" (che proibisce gli esperimenti in superficie), non ha rispettato l'obbligo del Trattato Euratom di fornire dati sul monitoraggio delle radiazioni e contaminazioni del luogo degli esperimenti.

Non ha appoggiato il "fully comprehensive test ban treaty" alla Conferenza sul disarmo a Ginevra.

Ha espresso una riserva sul divieto di contaminazione radioattiva dell'ambiente marino contenuto nel Protocollo ambientale della regione del sud Pacifico.

Ha rifiutato di firmare il Trattato della zona libera dal nucleare del sud Pacifico.

Con il suo atteggiamento la Francia mette in serio pericolo i positivi accordi già raggiunti e una serie ipoteca sui difficili negoziati in corso per vanificare la minaccia nucleare.

E già il presidente degli Stati Uniti Clinton, ad esempio, non ha nascosto che questa decisione porterà ad una revisione della posizione americana in merito (gli Usa hanno sospeso temporaneamente il programma di test nucleari). E se partisse da Mururoa la corsa al riarmo nucleare.

New age economies

Large job losses and social inequality have fuelled colossal corporate profits in the American economy

The pattern is a familiar one in countries that have followed "free market" policies. They have produced a new age of economies that often serve a few well and many badly. It also appears that they are also beginning to mask the distinction between First and Third World countries as pockets of underdevelopment take root in wealthy countries while in poor regions there is the emergence of pockets of development.

The first identifiable characteristic is the healthy profits whereas the social downside is often overlooked or down played until it gets to crisis point.

And, even then the response tends to be simplistic, focusing either on law and order or blaming the market losers for their lack of drive.

According to international ratings agency Standard & Poor the US top 500 companies' profits rose by about 45% over the past year.

Staff cutting has been so rampant among companies that it has given birth to the term "corporate anorexia".

But, profits US-style in the past 10 years have largely come from job cuts, in the American case the casualties were three million cut out of the workforce by the top 500 companies.

The minimum wage of \$US1.25 an hour is the same as it was in 1991, which gives a weekly income of \$US170 for a 40-hour week, or \$8,840 a year, with no holidays.

It is not surprising that average incomes have fallen with inflation and that more people are holding down two jobs to survive. Officially the US poverty rate is 15% higher than it was 20 years ago.

In Australia recent work by economist

Bob Gregory of the ANU, and the EPAC report on income distribution, suggest similar developments in wages and wealth.

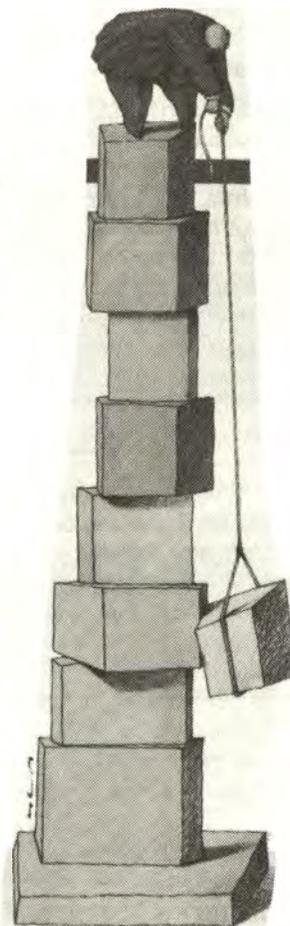
Privatisation, deregulation, outsourcing and other trends that are part and parcel of the "free market" economy credo, have ushered in a new and ingrained inequality.

In its 1993 issue of Employment Outlook the OECD acknowledged the growing inequality in Australian wages.

In a feature on income inequality and growth the Economist last year said: "It is no coincidence that the biggest increases in income inequalities have occurred in the economies such as those of America, Britain and New Zealand where free market economic policies have been pursued most zealously".

It also said that "inequality may be even harmful to growth and that societies with wider inequalities have more ill health, social stress and crime - which all hinder economic success".

F.B.



Gli Usa fanno la pace con il Vietnam

WASHINGTON - Con l'annuncio dello scorso mese che gli Stati Uniti riprenderanno i rapporti diplomatici con il Vietnam, il presidente Clinton ha effettivamente concluso l'unica guerra persa dagli Stati Uniti. La decisione di riconoscere i legami con il governo comunista, nonostante sia stata accolta positivamente dal resto del mondo, ha suscitato delle proteste da vari gruppi negli Stati Uniti. Due organizzazioni per i reduci e il gruppo che rappresenta i familiari dei MIA (Missing in Action - dati per dispersi), hanno denunciato la decisione di Clinton e hanno rifiutato di partecipare alla cerimonia alla Casa Bianca, nonostante fossero stati invitati. Oltre al disaccordo politico, molti dicono che Clinton non sia l'uomo giusto ad annunciare una tale cosa, dato che ha rifiutato di combattere in quella guerra. L'ufficio di Clinton ha detto che la decisione di riprendere un rapporto normale tra i due governi dalla fondazione dello stato moderno del Vietnam è stata presa perché il regime di Hanoi ha cooperato con gli sforzi americani di determinare la sorte dei MIA e di recuperare i resti della maggior parte dei MIA. Dei 135 casi di americani catturati vivi ma ancora dispersi, ne sono stati risolti 80. L'Australia ha accolto molto bene la decisione americana. Il delegato del ministro per gli Affari Esteri, Senatore McMullan, ha detto che la decisione "renderà un po' più sicuro il mondo perché i rapporti diplomatici miglioreranno così come dovrebbe

migliorare l'economia nella nostra regione perché vengono facilitati gli scambi commerciali tra l'Australia e il Vietnam".

Lavoro e assistenza per ridurre la criminalità

MELBOURNE - L'unico modo efficace di ridurre la criminalità è di aumentare la spesa assistenziale. E' quanto riferisce il criminologo britannico, prof. John Benyon, in Australia lo scorso mese per partecipare ad una conferenza sulla criminalità e la carcerazione alla Monash University. "Per evitare l'aumento della criminalità, delle sommosse e dei problemi di disobbedienza verificatisi in Gran Bretagna di recente, ha detto Benyon, il governo australiano deve aumentare i posti di lavoro e la rete assistenziale di sicurezza (la *safety net*)". "Le sommosse verificatesi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti potrebbero ripetersi in Australia se i governi non sono sensibili a questi problemi". "La più grande minaccia all'ordine sociale è la disoccupazione. Per i giovani, avere un impiego è il modo migliore per mantenere disciplina sociale". Benyon ha inoltre detto che aumentare la presenza di poliziotti è solo una soluzione a breve termine nella risoluzione dei problemi della criminalità.

Le fumatrici hanno più difficoltà a concepire

AMBURGO - Secondo uno studio medico, pubblicato lo scorso mese dal quotidiano

tedesco *Bild*, le donne che fumano hanno più difficoltà a concepire e subiscono aborti spontanei più spesso delle gestanti non fumatrici. Lo studio, condotto in tutta la Germania su incarico del ministero del Futuro, ha appurato che i problemi di concepimento per le donne che fumano sono ancora più notevoli se l'età è superiore ai trent'anni. Lo studio avrebbe trovato anche un collegamento diretto fra numero delle sigarette e difficoltà di concepimento.

La Regina si scusa coi maori

LONDRA - La regina d'Inghilterra chiederà personalmente perdono al popolo maori per le ingiustizie sofferte durante la colonizzazione della Nuova Zelanda: lo ha scritto il mese scorso *The Independent of Sunday*. Secondo il settimanale, Elisabetta darà di persona il suo consenso ad una legge del parlamento della Nuova Zelanda - di cui la sovrana è capo di stato - con la quale si riconoscono ufficialmente le ingiustizie che il popolo maori subì nell'Ottocento, quando un trattato con la regina Vittoria ne confiscava le terre. La vicenda ha origine col trattato di Waitangi del 1840 tra la corona d'Inghilterra e i capi maori con il quale questi ultimi avevano ceduto la loro sovranità sulla Nuova Zelanda in cambio di garanzie sulla proprietà di terre, foreste e coste. Tuttavia, 20 anni dopo la firma del trattato, le autorità avevano cominciato a confiscare le terre maori, in particolare quelle dei Tanui e dei Waitato che alla fine dovettero

cedere 1,2 milioni di ettari.

Mine uccidono 800 persone ogni mese

ROMA - Vi sono più di 100 milioni di mine antiuomo sparse in 67 Paesi. Esse uccidono 800 persone ogni mese e ne feriscono almeno il doppio. Lo scorso anno ne sono state rimosse circa 100mila, proprio mentre ne venivano installate dai 2 ai 5 milioni: per ogni mina rimossa altre 20-50 vengono collocate in altre parti del mondo. Parlano da sole le cifre fornite a Roma da Nadia Younes, Direttrice dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Roma, che ha partecipato a una conferenza stampa organizzata dalla Campagna Italiana Contro le Mine proprio mentre si apre, a Ginevra, un incontro internazionale di tre giorni ad alto livello sullo "Sminamento" organizzato dall'Onu. "L'Onu - ha detto Younes - sta facendo pressione sui governi soprattutto per tre aspetti: sostegno ad attività autonome di sminamento nei Paesi in cui vi è maggiore concentrazione di mine, miglioramento della tecnologia a disposizione nelle operazioni di sminamento, rafforzamento del diritto internazionale relativo alle mine antiuomo".

Il diritto internazionale, infatti, prevede - in base a una Convenzione ratificata da 42 Paesi che sarà discussa e ampliata in settembre a Vienna - che ai Paesi in conflitto non sia possibile utilizzare arbitrariamente ogni tipo di armi.

In particolare, viene sottolineata la distinzione fra obiettivo militare e obiettivo civile.

E' arrivato il momento di presentare la denuncia dei redditi

L'anno fiscale inizia il primo luglio di ogni anno e si conclude il 30 giugno dell'anno successivo. Per verificare se il corretto ammontare di imposte è stato versato nel corso dell'anno, la maggior parte dei contribuenti deve presentare una denuncia dei redditi. Troverai i modelli di denuncia nel Tax Pack, una pubblicazione che è stata consegnata a tutti, tramite posta, all'inizio dell'anno finanziario.

Le tue imposte contribuiscono a far fronte al costo di servizi a favore della

collettività quali scuole, assistenza sociale, ospedali, strade e zone verdi.

Come vengono riscosse le imposte?

Tre sono i modi principali di riscuotere le imposte sul reddito dai contribuenti.

Sistema della ritenuta alla fonte

Il sistema della ritenuta alla fonte (che l'ordinamento tributario australiano

definisce "Pay As You Earn") si applica ai contribuenti che percepiscono reddito da lavoro dipendente o da fondi pensione. Il tuo datore di lavoro o fondo pensione provvede a trattenere le imposte da ogni paga e le inoltra all'Ufficio delle imposte.

Dopo il 30 giugno, se non ti sono state trattenute imposte a sufficienza, ti vedrai recapitare un avviso di pagamento della differenza dovuta. Se invece hai versato imposte in eccedenza, avrai diritto ad un rimborso.

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

*Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.*

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St
Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)
Altri giorni tel. 050-237 492
Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

• 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646
(lunedì 9am- 5pm,
martedì-mercoledì-giovedì 9am-1pm,
venerdì chiuso)

• Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

Blacktown

58A Main St Blacktown 2148
Tel. 560 0646 - 560 0508
(giovedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St Mayfield 2304
Tel. 67-2145
(sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000
(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 231 0908
(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286
(giovedì 9am-12pm)
Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 365 2261
(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 243 2312
(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)
Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm,
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

• 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)

• 249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)
Tel. 443 4548

Pagamento a rate delle imposte

Il pagamento a rate delle imposte (che l'ordinamento tributario australiano definisce "Prescribed Payments System" o "PPS") interessa gli appaltatori impiegati in determinati settori dell'industria, in particolar modo in quello dell'edilizia e delle costruzioni. Si tratta di un metodo in cui gli appaltatori pagano a rate le imposte dovute.

Con questo metodo, il cliente che paga un appaltatore per la manodopera oppure per manodopera e materiali nell'ambito di determinati settori di attività, potrebbe essere tenuto a denunciare tali pagamenti all'ufficio delle imposte. A seconda della situazione, le imposte potrebbero dover essere trattene dai pagamenti e inviate all'ufficio delle imposte.

I settori interessati dal metodo del pagamento a rate comprendono quello dell'edilizia e costruzioni, i servizi architettonici, pulizie, servizi tecnici, servizi di falegnameria, riparazione autoveicoli, trasporto stradale, servizi prestati da professionisti nel campo edile e delle costruzioni e da geometri.

In aggiunta a coloro che operano quali appaltatori nell'edilizia e delle costruzioni, il sistema PPS si applica anche ai proprietari di immobili, ai proprietari-costruttori e alle aziende che commissionano un progetto edile, il cui costo totale superi i \$10.000.

I proprietari di immobili interessati da questo metodo di riscossione delle imposte sono coloro che incaricano un costruttore edile di occuparsi della maggior parte degli aspetti del progetto, tra cui la scelta di subappaltatori. I proprietari-costruttori sono coloro che scelgono i propri subappaltatori invece di affidare tale incarico ad un costruttore edile e che presentano da soli la documentazione relativa al progetto al fine di ottenere il nullaosta del Comune.

I proprietari di immobili sono tenuti a denunciare all'Ufficio delle imposte i pagamenti effettuati a favore degli appaltatori. I proprietari-costruttori e le aziende sono tenuti a trattenere le imposte dai pagamenti effettuati agli appaltatori oltre a denunciare tali pagamenti all'Ufficio delle imposte.

Alcuni dei progetti rientranti nella disciplina del PPS sono: costruzione della propria abitazione o di una casa per le vacanze, ristrutturazioni o restauri per



uso privato, aggiunta di una piscina o vasca per l'idromassaggio oppure la costruzione di un garage o un campo da tennis.

Se non osservi gli obblighi previsti dal sistema PPS, potresti essere soggetto a sanzioni.

Se desideri maggiori informazioni sul sistema PPS, puoi rivolgerti alla più vicina sede dell'Ufficio delle imposte.

Acconto di imposta

L'acconto di imposta (che l'ordinamento tributario australiano definisce "Provisional Tax") è un sistema secondo il quale paghi le imposte sul reddito dell'anno in corso contemporaneamente alle imposte sul reddito dell'anno precedente. Sei tenuto al pagamento dell'acconto di imposta se guadagni oltre \$999 in un particolare anno fiscale da qualsiasi fonte che non effettui la trattenuta alla fonte delle imposte.

Potresti essere anche tenuto al pagamento dell'acconto d'imposta sul reddito da lavoro dipendente se la differenza tra le imposte riscosse con il sistema della ritenuta alla fonte e le imposte dovute è pari o superiore a \$ 3.000.

Qual è l'ammontare delle imposte a tuo carico?

L'ammontare dell'imposta sul reddito a tuo carico dipende dalla misura del reddito da te percepito e viene calcolato

in base alle informazioni fornite all'Ufficio delle imposte con la tua denuncia dei redditi.

Puoi calcolare l'imposta del tuo reddito servendoti delle apposite tabelle delle aliquote fiscali contenute nel corredo informativo del Tax Pack. Probabilmente dovrai anche pagare la tassa del Medicare la quale contribuisce al costo del sistema sanitario nazionale. La tassa del Medicare viene calcolata quale percentuale del reddito imponibile.

Deduzioni

Una deduzione fiscale o onere deducibile (definito "tax deduction" dall'ordinamento tributario australiano) riduce la misura del reddito soggetto ad imposizione tributaria. Potresti essere in grado di chiedere la deduzione delle spese di lavoro sostenute per produrre il tuo reddito.

Detrazioni

Le detrazioni (definite "rebates" dall'ordinamento tributario australiano) vengono detratte direttamente dall'imposta da te dovuta. Al massimo possono ridurre sino a zero l'imposta dovuta e non possono essere usate per ridurre la tassa del Medicare.

Puoi trovare maggiori informazioni sulle detrazioni nel corredo informativo del Tax Pack. Prima di chiedere una detrazione devi verificare se vi hai diritto.

Informazioni sulla denuncia dei redditi per il 1995

Il numero del codice fiscale

Una delle prime cose da indicare sulla denuncia dei redditi è il tuo numero di codice fiscale. Assieme al tuo nome, cognome e indirizzo, esso serve a contraddistinguere la tua denuncia dei redditi.

Se hai già presentato una denuncia dei redditi gli anni scorsi, il tuo numero di codice fiscale apparirà sull'ultimo avviso di accertamento tributario.

Se non hai un numero di codice fiscale oppure lo hai smarrito, puoi farne richiesta alla più vicina sede dell'Ufficio delle imposte. Allorché presenterai la domanda dovrai essere in grado di dimostrare la tua identità.

Tenuta della documentazione contabile

In veste di contribuente devi tenere la documentazione indicante i redditi percepiti nel corso dell'anno nonché ricevute e anche altri documenti nel caso l'Ufficio delle imposte ti chieda di fornire prova delle deduzioni da te richieste. Tale documentazione deve essere conservata per cinque anni dalla data di scadenza della denuncia dei redditi oppure, se presenti una denuncia tardiva, per cinque anni dalla data della presentazione della denuncia.

Hai bisogno di maggiori informazioni o assistenza?

La denuncia dei redditi la puoi compilare da solo, facendoti aiutare da un amico, avvalendoti del programma Tax Help dell'Ufficio delle imposte oppure rivolgendoti ad un commercialista. Se decidi di servirti di un commercialista, devi sceglierne uno che sia abilitato. L'Ufficio delle imposte può confermarti se un commercialista è abilitato o meno. Solo un commercialista abilitato può imporre una tariffa per la compilazione della denuncia dei redditi.

Da parte tua hai l'obbligo di sincerarti che le informazioni fornite siano corrette e esaurienti.

L'Ufficio delle imposte gestisce un programma denominato Tax Help.

Nell'ambito di tale programma, volontari tratti dalla comunità in genere, vengono addestrati dall'Ufficio delle imposte ad aiutare determinate categorie di contribuenti a compilare la denuncia dei redditi.

Puoi sapere dove si trova il più vicino centro del Tax Help telefonando all'Ufficio delle imposte. Quest'ultimo ti saprà anche dire se nella tua zona c'è un volontario che parla italiano.

Le sedi dell'Ufficio delle imposte gestiscono anche un servizio informazioni se hai dei dubbi in materia tributaria. Il numero telefonico e l'indirizzo delle varie sedi dell'Ufficio delle imposte si trovano nell'elenco telefonico alla voce "Australian Taxation Office".

Il Servizio traduzioni e interpreti può aiutare i contribuenti che non parlano inglese allestendo una conversazione telefonica in simultanea con un interprete e il personale dell'Ufficio delle imposte. I numeri telefonici del Servizio traduzioni e interpreti (TIS) sono indicati nella parte intitolata "Community Information" dell'elenco telefonico.

L'indennità per chi si prende cura dei bambini a casa

Se la tua famiglia ha percepito la Home Child Care Allowance erogata dal dipartimento della Sicurezza sociale nel 1994/95, questa inciderà sul tuo diritto alla detrazione per il coniuge a carico.

La Home Child Care Allowance che l'ha poi sostituita è stata ideata per assistere le famiglie in cui un genitore rimane a casa per prendersi cura dei bambini. Per tale motivo, la maggiorazione sulla detrazione per il coniuge che finora veniva riconosciuta ai contribuenti con coniuge e figli a carico verrà gradualmente soppressa dal sistema tributario nel corso dei prossimi anni.

Se il tuo partner ha percepito la Home Child Care Allowance, otterrai una detrazione per il coniuge a carico di importo inferiore in quanto la tua famiglia ha già ricevuto un'indennità dal sistema tributario.

Il corredo informativo del Tax Pack spiega come calcolare la detrazione. Il

dipartimento della Sicurezza sociale comunicherà al tuo partner gli importi ricevuti a titolo di Home Child Care Allowance nel corso dell'anno per aiutare a calcolare la detrazione.

Non puoi più richiedere la maggiorazione per un figlio a carico nell'ambito della disciplina della detrazione per il coniuge a carico tramite il sistema delle ritenute alla fonte. A partire dal 1° luglio 1995, la detrazione viene riconosciuta solo quale somma una tantum nella denuncia dei redditi di fine anno. Dovresti chiedere al datore di lavoro di aumentare le imposte trattenute alla fonte dalla tua retribuzione compilando un apposito modulo intitolato "Employment Declaration Form" (che potrai ritirare presso le sedi dell'Ufficio delle imposte e gli uffici postali).

La Home Child Care Allowance è stata ora sostituita da un'altra indennità della Sicurezza sociale denominata "Parenting Allowance". Le regole per la Parenting Allowance saranno diverse. Se il tuo partner non ha diritto a chiedere la Parenting Allowance, potresti avere diritto alla detrazione per il coniuge a carico ma solo sotto forma di somma una tantum nella denuncia dei redditi alla fine dell'anno.

Se ti servono informazioni per calcolare la detrazione per il coniuge a carico, rivolgiti alla più vicina sede dell'Ufficio delle imposte. Se desideri maggiori informazioni sulla Home Child Care Allowance o la nuova Parenting Allowance, telefona alla Sicurezza sociale al numero 13-2468.

Pensione dall'estero

Se risiedi in Australia hai l'obbligo di includere tutto il tuo reddito nella denuncia dei redditi. Vale a dire che, se dall'estero ricevi una pensione o altre somme quali redditi da investimenti, devi includerle nella denuncia dei redditi anche se le imposte sono state trattenute nel paese di origine.

Se le imposte sono già state trattenute dal paese che ha erogato la pensione, sarai soggetto ad un duplice accertamento tributario sulle relative somme.

Devi indicare l'importo della pensione che hai ricevuto nell'anno fiscale nella tua denuncia dei redditi.

Ciò comprende le pensioni di vecchiaia e i fondi pensione erogati da un paese estero.

Prima di indicare l'ammontare della pensione estera nella denuncia dei red-

diti, devi convertirli in dollari australiani.

A tal fine devi usare il tasso di cambio vigente all'epoca del trasferimento del reddito in Australia.

Se il reddito non è stato materialmente trasferito in Australia, devi usare il tasso di cambio vigente alla data del 30 giugno.

Per sapere quale fosse il tasso di cambio, puoi rivolgerti alla più vicina sede dell'Ufficio delle imposte.

Se, mentre svolgevi un'attività lavorativa, hai contribuito alla tua pensione senza poter farti riconoscere tali contributi quali oneri deducibili ai fini tributari, puoi chiedere una deduzione per quello che l'ordinamento fiscale australiano definisce "Undeducted Purchase Price" (ossia il valore dei contributi non dedotto).

Se percepisci una pensione da un paese dove le imposte sono già state trattenute, potresti ricevere un rimborso sulle imposte trattenute all'estero oppure ottenere un credito d'imposta estera.

Rivolgiti all'ambasciata o consolato del paese interessato per ottenere informazioni sugli eventuali rimborsi. Se non puoi chiedere un rimborso, interpellala più vicina sede dell'Ufficio delle imposte per vedere se puoi ottenere un credito di imposta estera.

Altre deduzioni

Puoi anche chiedere la deduzione di spese quali le commissioni bancarie che ti sono state addebitate per ottenere la pensione estera.

Tenuta della documentazione contabile

Devi conservare tutta la documentazione contabile relativa alla pensione estera.

Tale documentazione dovrebbe comprendere gli importi della pensione ricevuta (in dollari australiani) e le date della pensione che ti è stata erogata.

Non occorre allegare la documentazione alla denuncia dei redditi, ma devi poterla presentarla nel caso di un'eventuale richiesta.

Assistenza

Se desideri informazioni sulle imposte relative alla tua pensione estera, rivolgiti alla più vicina sede dell'Ufficio delle imposte.

CGIE: i riflettori puntati sul Parlamento per il dibattito sulla riforma delle pensioni e per il dibattito sull'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero

Sul tema della riforma delle pensioni in regime internazionale il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - durante i lavori della sessione ordinaria del 5 e 6 luglio - ha auspicato un intervento legislativo specifico che si concretizzi attraverso la delega del governo da parte del Parlamento. Il Consiglio Generale ha espresso un giudizio positivo sulla riforma in discussione in Parlamento ed in particolare sull'art. 34 della riforma che prevede modifiche al calcolo del prorata italiano garantendo un minimo degno alle pensioni in regime internazionale per ogni anno di contribuzione accreditata in Italia. Il Cgie ha inoltre auspicato che vengano accolti gli emendamenti migliorativi presentati in sede di lavori parlamentari del gruppo progressista - i miglioramenti prevedono in particolare che ad ogni anno di contribuzione corrisponda 1/20 di trattamento minimo anziché 1/40 - aumentando la quota di pensione italiana da Lit. 15.000 a Lit. 30.000 per ogni anno di contributi versati in Italia. Il Cgie ha inoltre chiesto l'estensione dell'assegno sociale anche

ai cittadini italiani indigenti residenti all'estero.

Il dibattito alla Camera sull'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero ha focalizzato l'attenzione politica del Consiglio Generale in apertura dei lavori dell'assemblea plenaria.

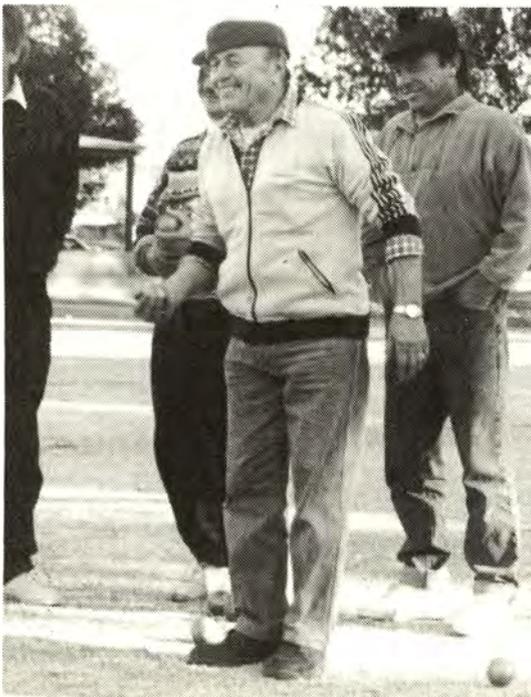
Il Consiglio ha ribadito la propria posizione - più volte riaffermata - in rapporto all'elettorato attivo e passivo, con una legge che consenta quindi la rappresentanza diretta dal mondo dell'emigrazione, ed un metodo elettorale che faciliti la partecipazione. Proprio in vista del dibattito alla Camera il Consiglio ha ritenuto opportuno incontrare le forze politiche per ribadire - attraverso una sua delegazione - i contenuti della proposta Cgie.

L'assemblea plenaria del Consiglio ha inoltre preso in esame la questione dell'anagrafe - indispensabile strumento per il miglioramento dei servizi consolari e per la effettiva realizzazione del voto all'estero. In materia di anagrafe - pur prendendo atto dei notevoli sforzi compiuti dai Consolati - si riscontrano ancora oggi carenze notevoli soprattutto

in rapporto all'adeguamento dei dati in possesso dei Comuni. Il Cgie, approvando un documento di proposta, chiede la immediata revisione dell'anagrafe ed il suo completamento nonché l'armonizzazione tra AIRE e Comuni.

Importante infine da segnalare la richiesta del Cgie per una proroga della norma che consente il riacquisto della cittadinanza italiana - contenuta in un documento nel quale tra l'altro si pone la questione della modifica della legge sulla cittadinanza ed una ipotesi di passaggio a permanente della norma che regola il riacquisto della cittadinanza italiana.

M.F.



SBS TV CANALE UHF

Mese di agosto

- 2 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 3 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 12.30pm - **Casablanca Casablanca.**
 Film di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Giuliana De Sio.
 11.20pm - **Lo scopone scientifico.** Film del 1972 con Bette Davis, Alberto Sordi e Silvana Mangano. Regia di Luigi Comencini.
- 4 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 11.40pm - **Oro.** Film del 1992 con Franco Nero e Vittoria Belvedere. Regia di Fabio Bonzi.
- 6 - domenica 10.00am - **Italia News.**
 7 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 12.00pm - **English at Work.** "Imparare l'inglese", introduzione in italiano.
 9.30pm - **Fiorile.** Film dei fratelli Taviani del 1993, con Claudio Bigagli, Lino Capolicchio e Galatea Ranzi.
- 8 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 5.00pm - **FYI - In Italian.**
 7.00pm - **World Sports.** Campionato italiano di calcio.
- 9 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 10 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 11 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 11.40pm - **Disamistade.** Quando Sebastiano, figlio di un pastore, ritorna a casa in Sardegna per la tragedia dell'assassinio del padre, tutti si aspettano che lui ne rivendichi la morte. Regia di Gianfranco Cabiddu, con Joaquim De Almeida, Massimo Dapporto e Laura Del Sol.

12 - sabato 12.30pm - **Primo Levi: a life sketch.** Profilo di uno dei più grandi scrittori di questo secolo. Partigiano durante la guerra, Levi fu mandato a Auschwitz, dove la sua conoscenza della chimica gli salvò la vita. Nel 1987, si suicidò.

2.00pm - **Anthology of Neopolitan Song.** Questa puntata esamina la canzone napoletana degli Anni '50, con una enfasi su Peppino Di Capri e Renato Carosone.
 12.15am - **Gangsters.** Film del 1992 su un gruppo di partigiani che continua la lotta contro il fascismo dopo la fine della guerra. Regia di Massimo Guglielmi,

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

- 13 - domenica con Giuseppe Cederna, Ennio Fantastichini e Isabella Ferrari.
 10.00am - **Italia News.**
- 14 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 12.00pm - **English at Work.** "Gli ospedali pubblici", introduzione in italiano.
- 15 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 7.00pm - **World Sports.** Campionato italiano di calcio.
 8.00pm - **Press at War.** Documentario che esamina le cause dell'aumento del numero di giornalisti che muoiono in guerra. In inglese, francese, italiano, svedese e arabo.
 9.30pm - **Domani si balla.** Satira di Maurizio Nichetti del 1982, con Nichetti e Mariangela Melato.
- 16 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 17 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 18 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 9.30pm - **Ginger e Fred.** Film di Federico Fellini del 1986 con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni.
- 19 - sabato 12.05am - **Eat Carpet.** Tra i cortometraggi del programma di stasera, Nonno Pepe is a Video Head, di Safina Oberoi.
- 20 - domenica 10.00am - **Italia News.**
 21 - lunedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 12.00pm - **English at Work.** "La continenza", introduzione in italiano.
- 22 - martedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 1.20pm - **Opera Stories.** "Il trovatore" di Verdi.
- 23 - mercoledì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 12.30pm - **Life for Life: Maksymilian Kolbe.** Film in tedesco, polacco e italiano.
- 24 - giovedì 7.00am - **Telegiornale italiano.**
 11.10pm - **La grande strada azzurra.** Film del 1957 con Yves Montand. Regia di Gillo Pontecorvo.
- 25 - venerdì 7.00am - **Telegiornale italiano.**

26 - sabato 2.30pm - **Musica sarda.** Programma sulla cultura, lingua e musica dalla Sardegna.

= programmi da non perdere



"Madonna, mi è scaduto l'abbonamento a Nuovo Paese!"

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME _____

INDIRIZZO _____

CODICE _____

TEL _____

Nuovo Paese **New Country**

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the FILEF Co-operative.
Administration & Publicity: *Mario Bianco* 15 Lowe St. Adelaide
5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15 Lowe St Adelaide SA 5000
Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price
is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro Caporedattore Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Frapagane

N. 7 (384) Anno 22 AGOSTO 1995



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:

**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

**15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148**

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali e culturali:**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con
l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.**

Un mese di notizie per tutti!